90
dicembre 2019

CHORALIA

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

CANTARE IN CORO NONOSTANTE TUTTO

IL CORO CHE TI CAMBIA LA VITA

SCRITTURA A MISURA DI BAMBINO

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

corsi di formazione per direttori e coristi

2020

GENNAIO-APRILE

MODULO 1

GIOVANI E AVIDE MENTI... IN CORO
LABORATORIO DI DIREZIONE DEI CORI GIOVANILI
docente: **David Dandelj**
18 gennaio / 8 febbraio / 16 febbraio / 4 aprile
TRIESTE Sede del Coro Illersberg

MODULO 2

IL BAMBINO E IL CORO
UN PERCORSO ARTISTICO ED EDUCATIVO
docente: **Mario Mora**
25-26 gennaio / 22-23 febbraio / 21-22 marzo
CODROIPO (UD) Scuola di Musica Città di Codroipo

MODULO 3

COM'È LEGGERA LA MUSICA
MUSICA LEGGERA: METODI E STILI PER CORO A CAPPELLA
docente: **Andrea Figallo**
1-2 febbraio / 29 febbraio-1 marzo
STARANZANO (GO) Sala Delbianco

MODULO 4

SUONARE IL CORO
docente: **Petra Grassi**
8 marzo / 22 marzo / 5 aprile
SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN) Officina dei Bozzoli

info e coordinamento

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it

www.uscifvg.it

PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

CHORalia

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXII - N. 90 - dicembre 2019

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Silvia Colle, Alessandro Drigo, Omar Manini, Andrea Nicolausig, Emanuele Petracco, Daniele Pilato

In copertina
foto di Luca Laureati

Abbonamento 2020
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

Indice

EDITORIALE

Cantare in coro nonostante tutto ... 3
Lucia Vinzi

@USCIFVG

Il coro che ti cambia la vita ... 4
Tra radici e ali, alla guida del Coro Giovanile Regionale
a cura di Lucia Vinzi

PROGETTI ARTISTICI

Tradizione e innovazione, nel segno della progettualità ... 8
La XVII edizione di *Corovivo* a Cividale del Friuli
Alessandro Drigo

Ma veramente registriamo? ... 11
Nativitas alla radio, dal punto di vista del tecnico Alessandro Sinico
a cura di Rossana Paliaga

CORO GIOVANILE REGIONALE

Il valore formativo delle grandi sfide ... 14
Il CGR FVG al concorso internazionale di Derry (Irlanda del Nord)
Paola Pini

MUSICA & STORIA

Osanna e Gloria-Viktoria! ... 16
I canti della profuganza
Andrea Nicolausig

SCRIVERE PER CORO

Scrittura a misura di bambino ... 19
Le parole e i suoni di Arianna Plazzotta
a cura di Roberto Frisano

ITINERARI D'ASCOLTO

Lo spazio e il tempo ... 21
Silvia Colle

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Cura e generosità ... 24
La decima Accademia Europea per direttori di coro
Daniele Pilato

Attenti alla musica ... 26
Prendersi cura della musica e dell'infanzia
Omar Manini

SGUARDO ALTROVE

Dal particolare al generale ... 29
L'esperienza di un corista triestino nel World Youth Choir
Emanuele Petracco

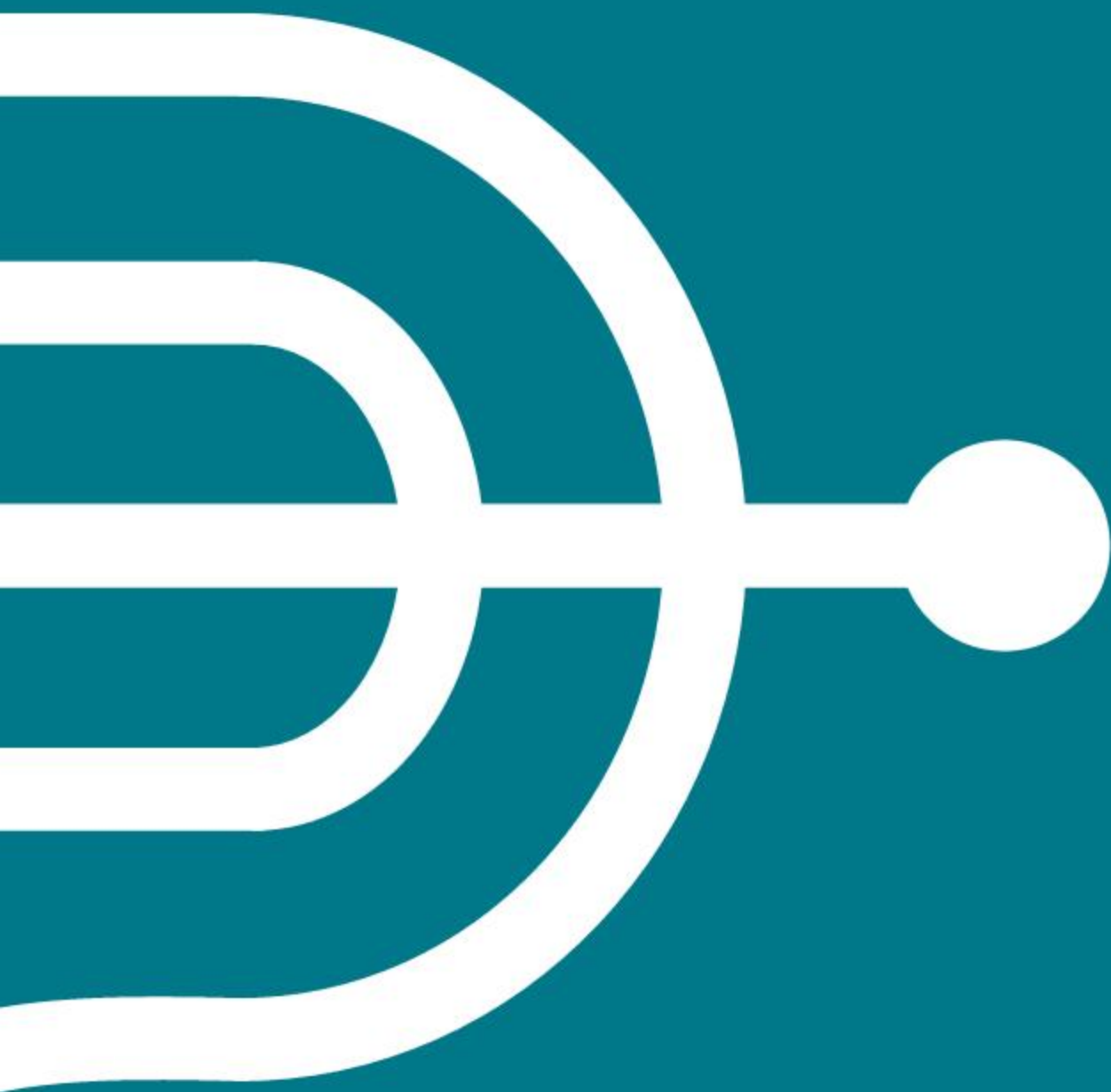
EVENTI E MANIFESTAZIONI

Come può uno scoglio arginare il mare? ... 30
Il Coro Giovanile Italiano a Palmanova
Ivan Portelli

Quaranta cori per quaranta anni di associazione ... 32
Cori in Festa a Sacile: una giornata dedicata alla coralità provinciale
Alessandro Drigo

La *Missa Papae Marcelli* e l'Odhecaton a Rauscedo ... 34
per il quarantesimo della Corale
Antonio Mas

RUBRICHE

Concorsi, festival & corsi *a cura della redazione* ... 36
Scaffale *a cura di Lucia Vinzi* ... 38
Guida pratica *a cura della segreteria* ... 40

TORINO

29-31 OCTOBER 2020

un progetto di
FENIARCO
ACP
Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi di Torino

per informazioni
www.feniarco.it

CANTARE IN CORO NONOSTANTE TUTTO

Il numero 90 di *Choralia* è finalmente nelle vostre mani. Novanta numeri usciti ininterrottamente dal 1995 che, più o meno puntuali, arrivano nelle mani di cantori, maestri, cori, istituzioni ogni quattro mesi, anno per anno. Anche questo è un numero che ci sembra ricco, stimolante e vario. Perché così è la nostra vita corale, quella di "una regione che canta" e che, sempre di più, canta bene. Lo si vede dai risultati ai concorsi nazionali e internazionali ai quali i nostri cori partecipano: ne diamo notizia quasi in ogni numero, anche in questo; dal livello veramente interessante dei cori che hanno dato vita all'ultima edizione di *Corovivo*; dalla vastità dei progetti e delle proposte artistiche che arrivano dai cori e dall'Usci stessa, prima fra tutte l'esperienza, molto presente in questo numero, del Coro Giovanile Regionale alla conclusione del suo primo triennio; dall'interesse di molti di noi, che abbiamo fatto della coralità uno stile di vita, a essere presenti ad avvenimenti e iniziative, festival, manifestazioni in Italia e altrove; dalle proposte editoriali e dagli approfondimenti che sulla stessa rivista trovano spazio per andare a costruire, per usare frasi abusate ma di profondo significato, una narrazione condivisa, una storia comune fatta di tante tessere, di un mosaico che si arricchisce continuamente.

Lamentavo anni fa come la coralità fosse esclusa dai movimenti culturali, come non fosse considerata attività culturale ma ricreativa e incolpavo (in questo mi sento molto portata) noi stessi della mancata attenzione a questo aspetto. Ritenevo che non ci fosse la chiara percezione che quello che facciamo è a tutti gli effetti un'attività culturale in senso molto ampio. Esternamente forse non molto è cambiato ma internamente sembra proprio di sì. Lo si vede anche dagli articoli di questo numero 90. Si racconta di progetti, di pensieri, di approfondimenti, di studi che vanno in una direzione molto precisa e consapevole. Ricerca della qualità artistica e allargamento multidisciplinare degli interessi corali, sono un po' una caratteristica di questi tempi che viviamo se sappiamo ben guardare e ascoltare, nonostante tutto e nonostante il generale senso di sfiducia che porta molti a lamentazioni e catastrofismi.

Nei mesi estivi ha fatto scalpore la notizia dell'abbandono corale di Bepi De Marzi, icona di un certo modo di fare coro, importante punto di riferimento per il mondo corale nazionale. Notizia rimbalzata ovunque, dai social alla stampa peraltro non sempre così attenta di fronte alle notizie che riguardano il nostro mondo. Un proclama accorato quello di De Marzi, una amara e personale lettura di come cori, canto liturgico, qualità, socialità siano ormai definitivamente in decadenza. Un abbandono legittimo dopo lunghi anni di lavoro ma che sembra decretare la fine di un mondo. E con lui i Crodaioli decidono di chiudere. Fa riflettere tutto questo, da molti punti di vista. Sappiamo che non è semplice muoversi in un momento storico complesso dove tutto muta velocemente. Ma sappiamo anche che molto, tanto, si fa ed è possibile fare. Un mondo che aveva contribuito a un certo modo di fare coro davvero non esiste più ma ciò non significa che non ne possano esistere altri.

In queste settimane rimbalza sui social e sulle pagine di molti cantori, maestri, appassionati musicisti e cori un video di pochi minuti di John Rutter, altro personaggio di riferimento del mondo corale. Non è né il luogo né il momento di mettere a confronto due personalità e due modi di intendere la musica corale ma, in modo superficiale forse, quello che salta in mente di fronte a questi due esempi è che da un lato c'è la necessità di evidenziare la decadenza del mondo corale e dall'altro si fa riferimento alla musica e alla musica corale (non tanto alla coralità intesa in senso sociale) come profondamente umana, imprescindibile per l'uomo, per la sua anima, per la sua natura anche sociale. Questo aspetto non è cambiato: cantare è un bisogno. È cambiato il modo di farlo, sicuramente più velocemente e repentinamente di quanto fosse pensabile. A noi il compito di metterci in ascolto e di seguire un cambiamento che è inevitabile e può lasciare dietro di sé amarezze, tristezze e lacerazioni. In questo momento però è bene non dimenticare i "fondamentali" e rimetterli al centro: la musica, l'arte, gli uomini, le donne, i ragazzi e i bambini e la loro voglia, nonostante tutto immutata, di cantare e cantare in coro.

IL CORO CHE TI CAMBIA LA VITA

Tra radici e ali, alla guida del Coro Giovanile Regionale

a cura di Lucia Vinzi

Petra Grassi sprizza energia, intensità, autorevolezza, profondità di pensiero e arte da tutti i pori. Negli ultimi tre anni l'abbiamo vista alla guida del Coro Giovanile Regionale dell'Usci Friuli Venezia Giulia (CGR FVG per abbreviare...) e abbiamo visto questo coro, che fin da subito ha avuto smalto e personalità, crescere nelle sue mani fino a risultati artistici, umani, associativi forse insperati. Concentrati sul coro e sul suo valore per la nostra coralità, in questi tre anni non abbiamo mai dedicato spazio ai suoi pensieri. Ora, alla vigilia dell'importante incarico che le è stato affidato come direttore del Coro Giovanile Italiano del quale non possiamo che essere orgogliosi, *Choralia* dedica con piacere e riconoscenza a Petra lo spazio di una lunga e interessante intervista.

In questa pagina e a pagina 6
Foto di Jana Jocif

A pagina 5
Foto di Luca Laureati

È tempo di svolta, per te e per il CGR FVG. E alle porte c'è una nuova importante esperienza alla guida del Coro Giovanile Italiano. Un ciclo termina e un altro inizia. Come ti senti?

Vivo l'esperienza artistica come una ruota che gira e in una ruota non si è mai all'apice, ci sono alti e bassi come in ogni cosa che riguarda la vita. In ogni ciclo il nuovo che nasce porta con sé quanto si è vissuto. E io porterò con me il CGR FVG in ogni coro e davanti a ogni corista di fronte al quale muoverò le mani. Il CGR FVG è stato il primo coro misto che io abbia diretto (quasi contemporaneamente ho iniziato a lavorare con il coro misto professionista Dekor di Ljubljana) e l'ho sentito subito mio. Per un direttore è un'esperienza straordinaria avere davanti giovani voci e giovani persone da guidare, plasmare e condurre nella direzione voluta. La qualità raggiunta da questo coro è qualcosa che è andato oltre ogni mia aspettativa: davvero non pensavo di poter lavorare in questo modo e poter entrare così profondamente nel dettaglio della musica stessa.

Dirigere il CGR FVG ha significato mettere in atto strategie e modalità di gestione diverse dal lavoro del direttore di un coro stabile. I coristi sono persone motivate, selezionate e ben disposte a lavorare duramente, o almeno dovrebbero esserlo. Il CGR FVG solo dopo qualche ora di prove era già un coro. Come si ottiene questo?

Credo che il direttore non possa e non debba entrare troppo nelle relazioni tra i cantori e nelle questioni personali interne al coro. Mi piace essere percepita come un riferimento a cui rivolgersi con grande libertà ma che resta però al di fuori. Mi piace occuparmi delle questioni musicali che mi competono direttamente e lavorare attraverso di esse anche sulle relazioni.

Proprio prima di iniziare questa intervista, ascoltavo la registrazione del concerto di Moruzzo e mi sono ancora stupita di come sia stato possibile entrare così dettagliatamente nella musica. Questo coro non sembra un coro a progetto, che prova una volta al mese, composto da persone che arrivano da esperienze e approcci alla coralità diversissimi. Secondo molti osservatori sembra essere nato e cresciuto con me. Sono orgogliosa di essere riuscita a dare una caratterizzazione così forte, ma è stata

l'intelligenza dei coristi a permettere tutto questo, a concedermi di lavorare così a fondo e a dare loro la "forma" che volevo. È stato un lavoro a metà, fra me e loro. Carlo Berlese recentemente ha definito questo coro «un miracolo per la nostra regione». Non mi piace usare termini a caso ma per questa occasione la parola *miracolo* mi sembra quella giusta per quello che questo coro è riuscito a fare e per aver dato così tanto, portando la coralità regionale a un livello nazionale e oltre. Tra i giovani della nostra regione c'era tanta voglia di provare un'esperienza di alto livello e la motivazione era davvero forte. Però le aspettative, il modo di accostarsi al coro e alla musica corale sono stati fin dall'inizio molto eterogenei. I ragazzi arrivavano da esperienze diversissime e questo si vedeva: qualcuno era più interessato al gruppo, qualcun altro era seriamente intenzionato a migliorare sapendo di partire da un livello non ancora adeguato, qualcun altro era già a un ottimo livello ma in corso d'opera si è accorto che chi gli stava vicino lo aveva raggiunto e forse superato; c'è chi è entrato con alcuni problemi di intonazione brillantemente risolti e chi pensava che il coro potesse essere uno splendido passatempo e adesso pensa di farne una professione. Per molti si è concretamente dimostrato che il coro è un cibo per l'anima, una passione, qualcosa della quale non si può fare senza, una droga! Per quanto mi riguarda mi sono comportata in modo naturale, ho seguito tanto l'istinto e il buon senso. Ci sono stati momenti critici che ho superato anche grazie allo staff dell'Usci che ci ha seguiti passo dopo passo con una equipe straordinaria che sposava l'organizzazione impeccabile, l'umanità e il senso artistico profondo. Io non so se troverò mai un gruppo di lavoro così. So che questo mi mancherà tantissimo: ho lavorato con molti cori professionali ma questa modalità di lavoro e questo sostegno non l'ho mai trovato. Il livello raggiunto da questo coro è frutto dell'impegno di più persone e non solo mio.

L'esperienza del CGR FVG è stata un'esperienza pilota in regione. C'è stato bisogno di una grande organizzazione e programmazione. Come vi siete organizzati?

All'interno avevamo un esecutivo, un gruppo che aiutava a livello organizzativo con il coordinamento di Pier Filippo Rendina e il fondamentale apporto umano e organizzativo di Paola Pini. La forza di questo gruppo è stata anche il confronto, le chiacchiere artistiche, gli scambi di opinione. Dal punto di vista istituzionale ho avuto la fortuna di lavorare con i due presidenti che si sono succeduti nel periodo del mio mandato come direttore del CGR FVG. Due presidenti, Franco Colussi e Carlo Berlese, che avevano la stessa idea su questo coro, sui suoi obiettivi, e hanno avuto la capacità di vederne il valore e di lavorare con l'intento primario di far crescere coralmente la nostra regione prima di ogni altra aspettativa personale. E questa è una cosa rara e preziosa.

Sei stata anche corista del CGI e puoi dare una valutazione ampia sul valore di questi progetti e sul contributo che portano alla crescita della cultura corale e della coralità in genere.

Progetti di questo tipo danno opportunità ai coristi che vogliono dare di più di lavorare con maestri che possono dare di più. Ma quel di più ha un senso quando quell'esperienza torna nel coro di origine, nell'ambiente corale di partenza che può essere il coro accademico, professionale o di qualsiasi altro tipo. Ma è necessario avere l'intelligenza per ascoltare e fare tesoro di quella esperienza che non coinvolge il singolo cantore ma tutto il coro. Solo così cresciamo tutti. Il territorio avrà grandi vantaggi se il coro che vede il corista tornare è pronto ad accoglierlo e valorizzarlo. La cultura corale italiana sta facendo grandi passi, è sotto gli occhi di tutti una parabola crescente e questo è accaduto grazie al grande lavoro fatto da Feniarco a livello nazionale e da Usci Fvg per quanto riguarda la nostra regione e io sono felice di far parte di tutto questo.

I cori a progetto come il CGR FVG e il CGI sono assolutamente necessari per molti motivi ma rappresentano un modo di fare coro molto diverso dall'idea del coro tradizionale che continua a essere bacino fondamentale e humus necessario per quel lavorio costante che i cori fanno sul territorio come presidi culturali.

Io arrivo dai cori di tradizione, sono slovena e appartengo a una forte tradizione corale. Cantavo fin da bambina in coro e ancora vivo, non solo coralmente, sia nella comunità slovena italiana sia in Slovenia. Tutti gli sloveni sono fortemente legati alla tradizione corale. Fare coro è giusto, aggregante, permette di esprimere la propria cultura e le proprie radici. Sono molto legata a questo e da questo punto di vista molto tradizionalista. Anche nel lavoro corale, viaggio e incontro diverse esperienze. Modalità di lavoro come quelle espresse dai cori a progetto come il CGR FVG o CGI non minano le realtà tradizionali. Anzi, le aiutano e le supportano. Quello che ho cercato di trasmettere è che è necessario conoscere e rispettare le tradizioni e le radici anche se queste, come nel nostro caso, sono legate

a lingue e tradizioni molto diverse. Solo quando sei molto radicato puoi andare libero, viaggiare e nessuno potrà dirti mai che non hai un'anima. Io mi sento di appartenere fortemente alla mia cultura e, se so chi sono, non ho paura di confrontarmi. Ho sposato, con Usci, la volontà di far conoscere la cultura corale nostra della regione così ricca di elementi diversi, ho lavorato su musiche di compositori anche non conosciuti e ripreso perle che tutti conoscono anche per far vedere con che qualità possono essere cantate. Deve essere molto chiaro che attraverso il coro si possono veicolare modi di essere e di concepire che sono fondamentali. Davanti non avevo solo cantori ma un gruppo di ragazzi che diventeranno tante cose diverse, tante menti e aspirazioni, una "bomba atomica" di energie, teste pensanti che potranno far sentire ovunque chi siamo e la ricchezza di quello che abbiamo. La nostra regione in questo senso è un gioiello, siamo friulanità, italianità, slovenità e questi ragazzi sono tutte e tre le cose. Il CGR FVG porta tutto dentro di sé e non si sente alcuna differenza o difficoltà. L'arte non può che aprire le menti e le menti dei giovani sono, anche da questo punto di vista, straordinarie.

Sentendo questo mi viene da dire che il CGR FVG ha fatto quello che ancora in altri campi non riusciamo a fare e cioè mettere assieme, in un obiettivo comune, tutte le diverse anime della nostra variegata e ricca regione.

È stato e continuerà a essere un esperimento artistico e corale ma anche sociale e culturale a livello regionale. A mio parere è un progetto che potrebbe essere presentato anche in altri ambiti per il forte valore che esprime.

Per cantare in un coro come il CGR FVG bisogna avere delle caratteristiche. Quali sono le più importanti secondo te?

Prima fra tutte la curiosità. La disponibilità a vivere nuove esperienze, a lasciarsi toccare, coinvolgere, trasformare. Questi cori fanno sbocciare fiori stupendi. La voglia di mettersi in gioco e la disponibilità a farsi guidare e lasciarsi andare, ad affidarsi a mani consapevoli e a cuori che confidano in ogni singola individualità. Bisogna sapere, a discapito dei caratteri forti, delle persone decise, di quelle più chiuse e insicure, che ci si trasformerà perché è questo che fanno l'arte e la musica vissute in profondità come è possibile in queste esperienze. Fidarsi e affidarsi, farsi plasmare dal gruppo e dal direttore, accettare i cambiamenti dentro e fuori di sé: ecco, queste secondo me sono le cose più importanti. Per mia esperienza posso dire che se c'è questo, anche le qualità artistiche possono emergere in maniera prepotente e trasformare, in tre soli anni, le persone.

Troppi luoghi comuni circondano i giovani, troppi giudizi e stereotipi. In un mondo che fa del "qui e ora" un caposaldo, è difficile buttare lo sguardo in avanti e il cuore oltre gli ostacoli?

Si sa che oggi si pensa che i giovani siano persi senza ideali. Ma venite a vedere e sentire, venite a parlare con questi ragazzi e troverete dei giovani che si impegnano e amano la propria terra e la propria cultura. E che guardano al di fuori perché è giusto così. Sono aperti al confronto, vogliono spendere il loro tempo in modo intelligente lavorando sodo, portando messaggi importanti cercando di migliorare loro stessi e ciò che li circonda.

Ogni esperienza artistica è uno scambio, ogni artista vive la sua dimensione artistica, a prescindere dal tipo di linguaggio utilizzato (arte figurativa, danza, teatro, musica...) in modo personale ma fortemente fatto della necessità di comunicare. Una cosa è esprimere/si, una cosa è voler comunicare. Tu hai certo portato la tua preparazione e il tuo talento dando a questi ragazzi e alla coralità del FVG una qualità dalla quale ora sarà difficile prescindere. Ma anche emozione, suono, intensità, consapevolezza. Tu cosa hai ricevuto?

Per me l'arte è qualcosa di fisico, tangibile, materico. Eppure noi artisti lavoriamo con elementi che non si possono toccare fisicamente come emozioni, sensi. E proprio per questo ho bisogno di percepire l'arte come qualcosa che si possa tenere fra le mani, qualcosa da toccare e manipolare.

Da questo coro ho ricevuto qualcosa che nessuno potrà portarmi via e mettere in discussione. Non mi è mai successo di accorgermi che, alla fine di un'esperienza dalla quale traggo un bilancio, mi restino solo cose positive. Questa volta sì. Non trovo niente che non sia stato positivo nella mia esperienza artistica con il CGR FVG. Con profonda emozione ribadisco che porterò con me ogni sguardo, in tutta la mia carriera che spero sarà lunga. Ho tante emozioni dentro di me e non so come spiegarle. La particolarità del lavoro di questi tre anni è anche il fatto che qualitativamente, artisticamente, umanamente, questo coro è andato sempre in crescendo, non c'è mai stato un tornare indietro – cosa normale e fisiologica. Ogni prova, ogni concerto hanno segnato un miglioramento, un tassello nuovo in una "costruzione" di bellezza, di senso, di musica. Ho avuto un grande supporto da parte di Usci Fvg in tutte le scelte artistiche fin dall'inizio quando c'è stato bisogno di un periodo di "studio" reciproco. Ma mi sono

sempre sentita appoggiata e seguita e questo mi ha messo nelle condizioni migliori per lavorare.

Ti emozioni a parlare del CGR FVG e questo è bellissimo.

Il CGR FVG mi ha cambiato la vita e voglio fortemente che questo si sappia e che sia chiarissimo che porterò con me ogni singolo corista e tutta questa meravigliosa esperienza.

Sei alla vigilia di un'altra bella avventura, la direzione del CGI un incarico importante e impegnativo, assieme a Davide Benetti. Come vedi questa esperienza?

Mi sento bene, tranquilla e preparata e spero che il CGI potrà con me e Davide fare un percorso in salita come quello del CGR FVG. L'esperienza sarà senz'altro positiva. Mi rifaccio a quanto detto prima rispetto alle qualità necessarie per un corista che vuole fare questa esperienza: le stesse qualità deve averle il direttore. Ho avuto la fortuna di essere la prima direttrice del CGR FVG e quindi di fare un poco quello che desideravo io. L'esperienza con il CGI sarà diversa ma sono disposta a viverla e ad accettare tutti i cambiamenti e le trasformazioni che arriveranno. Lavorare con un'altra persona sarà per me occasione di grande crescita. Cercherò di dare la mia impronta come ho sempre fatto tenendo conto però che sarò assieme a un'altra persona che è diversa. Conosco bene Davide e tra di noi c'è una forte stima reciproca. Sono contenta di lavorare con lui perché abbiamo molte visioni comuni pur arrivando da due contesti culturali e da esperienze diverse, ma non ho paura di questo. Sarà nostro impegno gestire al meglio questo coro affrontando eventuali problemi e trovando assieme delle soluzioni. Sono contenta di esserci, di essere stata scelta e di rappresentare le mie due anime perché quando si prende Petra Grassi si prende tutto il pacchetto! Cercherò, con tutto l'impegno possibile, di dare il mio contributo per far crescere la coralità e la cultura musicale.

E al prossimo direttore del CGR FVG cosa vuoi dire?

Lascio al prossimo direttore un coro che funziona bene, glielo porgo con grande intensità e con il cuore. Dovrà essere anche lui disposto a lasciarsi cambiare. Credo che la cosa principale sia quella di avere un'idea molto chiara di quello che vuole fare ma allo stesso tempo deve saper ascoltare ed essere disposto a cambiare rotta. Gli dico con il cuore di non spaventarsi se all'inizio ci saranno livelli diversi di apprendimento e preparazione: ciò è normale perché i ragazzi vengono da situazioni molto diverse. Gli vorrei dire di lavorare con tutti intensamente sapendo che ognuno sta dando il suo massimo. Di dare al coro il proprio imprinting, di lavorare sempre con onestà umana e intellettuale, due concetti che amo tantissimo e che ritengo fondamentali soprattutto in questi tempi. E poi gli dico di stare tranquillo perché lavorerà con uno staff da sogno e di essere consapevole che gli è affidato uno dei migliori cori giovanili regionali italiani. E di questo, come è accaduto a me, di essere sempre onorato. Io lo sarò per sempre e quando sarò davanti al CGI come già ho detto porterò con me il CGR FVG perché senza di esso io non sarei ora alla guida del CGI: è un successo e un riconoscimento non solo mio ma di tutta la regione. E poi gli dico di divertirsi, perché sarà una delle esperienze umane e artistiche più belle della sua vita.

Mirko Ferlan nominato direttore del Coro Giovanile Regionale

Il Consiglio direttivo dell'Usci Friuli Venezia Giulia ha nominato **Mirko Ferlan** nuovo direttore del **Coro Giovanile Regionale** per il prossimo triennio di attività. Il direttore triestino assume la guida del gruppo corale rappresentativo della coralità giovanile regionale dopo il fortunato mandato di Petra Grassi, il cui valore artistico ha ampiamente superato i confini regionali, facendole ottenere recentemente la nomina a codirettore del Coro Giovanile Italiano.

Nato nel 2017 da un progetto nazionale Feniarco di promozione della coralità giovanile dal titolo *Officina corale del futuro*, il Coro Giovanile Regionale è diventato presto un laboratorio artistico di riferimento e il suo successivo sviluppo, a cura dell'Usci Fvg, l'ha portato in questo contesto ai vertici nazionali per risultati ottenuti e durata del progetto. Il CGR è oggi una realtà riconoscibile, un punto di riferimento per giovani cantori e futuri direttori di coro che in questa esperienza trovano spunti artistici e occasioni di crescita preziosi.

In questi anni il coro ha rappresentato le giovani voci riunite della regione in occasioni istituzionali, in concerti eccezionali e si è esibito nell'ambito di importanti festival come *MITO SettembreMusica* a Milano e Torino e *CantaBO* a Bologna. Ha cantato inoltre in Austria e Irlanda del Nord, dove al Concorso internazionale di Derry ha ottenuto anche il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano irlandese.

L'Usci Fvg ha già fissato le date delle audizioni per i nuovi cantori del CGR per il mandato di Mirko Ferlan. Il bando verrà pubblicato a breve sul sito www.uscifvg.it, i candidati verranno audizionati il 31 gennaio e il 1 febbraio 2020 in località che verranno definite in seguito in base alla provenienza dei richiedenti. Per far parte del coro è necessario essere residenti o domiciliati in regione con età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Mirko Ferlan, premiato nell'ottobre scorso come miglior direttore e con il Gran Premio alla rassegna competitiva *Corovivo* a Cividale del Friuli, è un musicista particolarmente versato nel campo della coralità giovanile, dove ha ottenuto spesso importanti riconoscimenti per meriti artistici a concorsi nazionali e internazionali. Diplomato in fisarmonica al conservatorio di Pesaro e in composizione vocale e corale e direzione di coro al conservatorio di Trieste, seguiti dalla laurea specialistica di direzione corale, ha frequentato da cantore e direttori seminari e masterclass con docenti di fama internazionale, tra i quali Frieder Bernius, Georg Grün e Ragnar Rasmussen.

TRADIZIONE E INNOVAZIONE, NEL SEGNO DELLA PROGETTUALITÀ

La XVII edizione di *Corovivo* a Cividale del Friuli

Alessandro Drigo

Sin dalla sua prima edizione, *Corovivo - Confronti corali del Friuli Venezia Giulia*, ha rappresentato un modello unico nel suo genere, coniugando la ricerca di una qualità esecutiva a quella sul repertorio e sul lavoro progettuale che sta a monte dell'esecuzione stessa. I due binari paralleli sui quali corre questa manifestazione rispondono infatti pienamente ai criteri di stimolo di nuove idee, incentivo ad affrontare nuovi repertori, valorizzazione di proposte qualificate e innovative. Da un lato quindi la vera e propria esecuzione musicale, valutata da una giuria sulla base di tre fasce di livello, e dall'altra la stesura di un progetto, valutato da una commissione artistica, che ne indaga il contenuto a livello storico e analitico.

In quest'ultima edizione, che come nelle due precedenti si è svolta all'interno della splendida chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli, di fatto "abbandonando" la caratteristica di itinerarietà delle edizioni passate a fronte di un luogo che potesse offrire ai cori partecipanti le caratteristiche ottimali in termini di acustica e resa del suono, anche in relazione alla varietà di repertorio presentato, si è registrata un'ampia partecipazione di gruppi vocali e cori della nostra regione: una testimonianza, questa, della bontà del progetto e del loro coraggio nello spingersi a confrontarsi su palcoscenici importanti con un ventaglio di proposte quantomai vario. Dalla polifonia rinascimentale ai cori d'opera, dalle elaborazioni dei canti della tradizione agli arrangiamenti vocal-pop, i cori che si sono confrontati sul palcoscenico di *Corovivo* hanno proposto al pubblico e alla qualificata giuria programmi diversificati e frutto di un serio lavoro progettuale, segno di spiccata vivacità del panorama corale regionale oltre che di una sana ambizione che porta, tra l'altro, sempre più verso uno studio cosciente e mirato.

La partecipazione alla manifestazione infatti, come nelle precedenti edizioni, ha richiesto a ciascuno dei gruppi la stesura di un progetto-programma che è stato poi valutato dalla Commissione Artistica di Corovivo, il cui elenco dei brani dell'esecuzione vera e propria risulta una conseguenza del lavoro di ricerca effettuato precedentemente, e non fine a se stesso. Oltre, come già detto, a incentivare i cori a uno studio analitico e a un lavoro progettuale, soprattutto verso repertori e periodi storico-musicali che non si affrontato abitualmente, tale caratteristica è ormai in linea con quanto specificato anche da alcuni concorsi corali (il concorso di Vittorio Veneto ne è un esempio) in cui è richiesto un progetto organico e coerente col programma presentato. Senza contare inoltre che un programma di concerto strutturato su di un tema musicologico chiaro e analiticamente sviscerato rappresenta sicuramente un'occasione di ascolto di qualità superiore per l'ascoltatore, oltre che un'occasione di crescita personale per i cantori e i loro maestri.

C'è da dire, a livello progettuale, che anno dopo anno la qualità delle proposte

A pagina 9
Foto di Luca Laureati

valutate dalla commissione artistica è sempre più coerente con quanto richiesto e denota un serio lavoro di ricerca che va di pari passo con la qualità raggiunta dai cori della nostra regione: i progetti presentati sono molto spesso opera degli stessi maestri, segno questo del raggiungimento di una professionalità e di una competenza superiore rispetto a quella degli anni passati, sulla scia di una crescita a livello corale che, dall'ambito nazionale, anche grazie alle numerose occasioni di confronto e formazione per i maestri direttori, inevitabilmente ricadono anche sul nostro territorio regionale.

Con queste premesse, nella giornata di domenica 20 ottobre ben quindici gruppi si sono alternati sul palcoscenico davanti alla giuria composta da Lorenzo Fattambrini, Andrej Makor, Serena Marino, Marina Mungai e Benedetta Nofri, che ha attentamente ascoltato e valutato la bontà delle loro esecuzioni.

L'intera giornata è stata articolata in tre concerti, suddivisi per repertorio; come dal bando di *Corovivo* infatti, sono previste tre categorie: una dedicata al repertorio polifonico d'autore, una per il repertorio popolare e vocal pop e una per le voci bianche. Il primo concerto, interamente centrato sulla categoria B (repertorio di ispirazione popolare e vocal pop) ha quindi visto la partecipazione dei primi sei gruppi, che si sono alternati con proposte varie e diversificate, dalle elaborazioni di canti della Carnia e dell'Istria alle folk songs di Vaugham Williams, sino ad arrivare agli arrangiamenti per coro giovanile di brani tratti dal repertorio pop.

La ripresa, nel pomeriggio, dedicata alla categoria A, ovvero ai brani originali d'autore, ha visto alternarsi sul palco di *Corovivo*, sia nel concerto delle 15 che in quello delle 17:30, ben otto cori che hanno avuto modo di proporre al pubblico e alla giuria repertori di vario genere: dai cori d'opera al Romanticismo inglese, dalle composizioni regionali d'autore al Novecento corale sloveno. La competizione si è quindi conclusa con la categoria C dedicata alle voci bianche, con l'esibizione del coro di voci bianche Artemìa, unico in gara in questa categoria.

Senza volersi soffermare sulla qualità e la bontà delle esecuzioni ascoltate, delle quali è stato compito della giuria valutare pregi e difetti, va fatto indubbiamente un plauso a tutti i gruppi per l'impegno e la passione con la quale si sono messi in gioco; come ha giustamente sottolineato il presidente della giuria Lorenzo Fattambrini prima della premiazione, ciascun coro ha dato il meglio nella sua performance: ovviamente il compito della giuria è stato quello di suddividere il tutto in tre fasce di livello, ma la serietà e il lavoro che, si sa, sta alla base della preparazione di una competizione va indubbiamente riconosciuto per tutti i partecipanti.

La novità di quest'anno, proposta nell'intervallo di tempo che solitamente intercorre tra l'ultima esibizione dei cori in programma e la proclamazione delle categorie, momento in cui la giuria si riunisce per decretare la suddivisione in fasce di livello e conseguentemente proclamare i cori che, in fascia di eccellenza, continuano la competizione per aggiudicarsi il gran premio, è stata l'introduzione di un *open singing*: sulla falsariga di quanto già fatto in altri festival corali, l'intero pubblico presente in chiesa, del quale la maggior parte era costituito dai coristi in attesa del risultato, è divenuto un grande coro che, sotto la direzione del sottoscritto, ha partecipato con passione a questo momento di condivisione del canto nell'esecuzione più che apprezzabile dei tre brani previsti. Un'operazione, questa, sperimentata con successo e che può essere sicuramente ripetuta nelle prossime edizioni di *Corovivo*.

Al termine dell'*open singing* è quindi arrivato il momento in cui sono stati decretati i cori che, ritenuti dalla giuria meritevoli della fascia di eccellenza, si sarebbero poi nuovamente confrontati tra loro per l'assegnazione del Gran Premio Corovivo, riservato al miglior coro dell'intera manifestazione.

A contendersi il premio sono stati ben cinque gruppi corali: Corale Synphònia, Gruppo vocale giovanile Primorsko, Piccolo coro e coro di voci bianche Artemìa, e coro femminile Igo Gruden, i quali come da regolamento, hanno riproposto parte del programma presentato.

Da sottolineare che il livello dei cinque cori in gara era elevato, e non è stato sicuramente facile per la giuria stabilire un vincitore; parole, queste, confermate dallo stesso presidente di giuria prima dell'assegnazione del premio, a conferma quindi della bontà del lavoro svolto e dall'ormai elevato livello di qualità raggiunto dai nostri cori regionali, che ormai fanno ben parlare di sé anche al di fuori del Friuli Venezia Giulia.

Dopo questa necessaria premessa però, è giunto finalmente il momento di decretare il coro vincitore del gran premio: ad aggiudicarsi l'ambito e meritato riconoscimento il coro femminile Igo Gruden di Aurisina diretto da Mirko

Ferlan, al quale è stato assegnato anche il premio come miglior direttore in gara. Successo pieno quindi per il gruppo di Aurisina, che conferma l'ottimo lavoro svolto sia dal coro che dal suo direttore. Gli altri riconoscimenti della giuria sono stati assegnati rispettivamente al Gruppo giovanile Primorsko per l'interpretazione del brano *Ptice* di Andrej Makor (categoria A) e al Piccolo coro Artemìa per l'interpretazione di *Rainbow* di Elisa Toffoli (categoria B), nell'arrangiamento di Alessandro Cadario.

Per quanto riguarda i riconoscimenti previsti dalla Commissione Artistica di Corovivo, il miglior progetto premiato ha visto la firma di Roberto Frisano (*Pagine sacre di Edward Elgar*), quest'anno presente anche in veste di direttore del Gruppo polifonico Harmòniae di Spilimbergo; una menzione speciale è stata inoltre assegnata al progetto di Arnaldo De Colle, direttore del Coro Giuseppe Peresson di Arta Termie, incentrato sull'identità culturale del territorio dell'Alta Carnia, per il contributo alla conoscenza, al rinnovamento ed allo sviluppo della cultura musicale regionale.

Con la premiazione dei vincitori e i saluti e ringraziamenti di rito si è quindi conclusa questa diciassettesima edizione di Corovivo, quest'anno particolarmente seguita e sentita dai partecipanti, e anche dal pubblico, in tutte le sue fasi. La formula, negli anni riproposta con modifiche e innovazioni ma sempre nel rispetto dell'idea di fondo, si dimostra ancora una volta vincente, e lo dimostrano sia le adesioni dei cori partecipanti che il livello di preparazione e della bontà delle esecuzioni ascoltate, oltre che della qualità dei progetti presentati. La coralità regionale è viva e sempre al lavoro, i risultati di tutto questo si sono percepiti chiaramente e dimostrano quanto l'investimento sul territorio che Usci Friuli Venezia Giulia continua instancabilmente a compiere giorno dopo giorno, porti risultati di livello dei quali non possiamo che essere orgogliosi e felici.

Risultati della XVII edizione di Corovivo

Premi della giuria

Fascia di distinzione (in ordine di esibizione)
Gruppo vocale femminile Danica - San Michele del Carso (Go)
Coro Sorgenti del Piave - Gruppo ANA di Sappada (Ud)
Coro e Gruppo vocale giovanile Aesontium - San Pier d'Isonzo (Go)
Coro femminile Multifariam - Ruda (Ud)
Coro Santa Cecilia - Pradamano (Ud)
Fascia di merito (in ordine di esibizione)
Coro Giuseppe Peresson - Arta Terme (Ud)
Coro misto Rdeča zvezda - Sales (Ts)
Coro Clara Schumann - Trieste (Ts)
Gruppo vocale femminile Rupa-Peč - Savogna d'Isonzo (Go)
Gruppo polifonico Harmòniae - Spilimbergo (Pn)
Fascia di eccellenza (in ordine di esibizione)
Piccolo Coro Artemìa - Torviscosa (Ud)
Corale Synphònia - Gris Cuccana (Ud)
Gruppo vocale giovanile femminile Primorsko - Caresana (Ts)
Coro femminile Igo Gruden - Aurisina (Ts)
Coro di voci bianche Artemìa - Torviscosa (Ud)

Premi speciali della giuria
Miglior interpretazione di un brano nella categoria A
al Gruppo vocale giovanile femminile Primorsko per il brano *Ptice* di A. Makor
Miglior interpretazione di un brano nella categoria B
al Piccolo Coro Artemìa per il brano *Rainbow* di Elisa, arr. A. Cadario
Miglior interpretazione di un brano nella categoria C
non assegnato
Premio al direttore che ha dimostrato particolari doti tecnico-interpretative
Mirko Ferlan

Gran Premio Corovivo 2019

Coro femminile Igo Gruden - Aurisina (Ts)

Riconoscimenti della commissione artistica

Miglior progetto
al Gruppo polifonico Harmòniae di Spilimbergo (Pn) per il progetto *Pagine sacre di Edward Elgar* di Roberto Frisano

Menzioni speciali della commissione artistica
Per il contributo alla conoscenza, al rinnovamento e allo sviluppo della cultura musicale regionale:
al Coro Giuseppe Peresson di Arta Terme (Ud) per il progetto *Alta Carnia - identità multiculturale del territorio in musica* di Arnaldo De Colle

MA VERAMENTE REGISTRIAMO?

Nativitas alla radio, dal punto di vista del tecnico Alessandro Sinico

a cura di Rossana Paliaga

È la più grande rassegna corale in regione, il progetto il cui successo ha portato alla diffusione della formula a livello nazionale, la manifestazione che porta il nome dell'Usci Fvg anche all'estero: *Nativitas* è ripartita, come da tradizione dall'inizio dell'Avvento, per proseguire con oltre 150 eventi fino a dopo l'Epifania. Al di fuori del territorio regionale coinvolgerà quest'anno anche Veneto, Lombardia, Austria e Slovenia.
Le musiche dei cori di *Nativitas* sono la colonna sonora delle feste nei concerti dal vivo, ma anche in radio, grazie all'attenzione che Radio Nuova Trieste dedica da diversi anni al progetto Usci, con uno spazio radiofonico specificamente dedicato ai cori dell'Usci Fvg. Registrazioni e trasmissioni sono a cura di Alessandro Sinico, che abbiamo intervistato prima dell'inizio di un nuovo itinerario radiofonico tra i concerti di *Nativitas*.

Difficile immaginare un Natale senza musica corale. Per te Natale ha i suoni e i colori di *Nativitas*, una rassegna che ti impegna molto nella registrazione di concerti tematici. Come si svolge il tuo lavoro e la scelta degli eventi dal momento della pubblicazione del cartellone?
Innanzitutto ti ringrazio per questo bellissimo incontro sulle pagine di *Choralia*, ma desidero fare una piccola introduzione. Voglio rivolgere infatti un grande ringraziamento a tutti coloro che animano il cartellone di *Nativitas*. E questo perché devo veramente moltissimo a tutti coloro che si prodigano nel realizzare tutti questi eventi, perché ben sappiamo quanto lavoro stia dietro a ogni singola performance, grande o piccola che sia, e quindi, a tutta l'Usci Fvg, per quanto di anno in anno sta svolgendo innanzitutto per la comunità tutta, ma anche per me, e quindi per noi di Radio Nuova Trieste. Mi viene un po' da sorridere quando mi chiedi cosa accade quando vedo pubblicato il cartellone di *Nativitas* e come scelgo gli eventi a cui partecipare: beh, prima di tutto mi passo una mano sulla fronte… e poi penso: e ora come faccio a partecipare a tutti questi bei concerti? E non mi resta altro che ritagliare qua e là del tempo per dare spazio a questo o a quel coro e, credimi, quante volte ho dovuto dire fra me e me, con mio sommo dispiacere: che peccato non poter essere presente per registrare anche quel coro, e anche questo, e quest'altro… Il cartellone *Nativitas*, come anche *Paschalia* del resto, sono di anno in anno sempre più ricchi e interessanti ed è davvero difficoltoso per me fare delle scelte; inevitabile, certo, ma ti confido che, potendo, vorrei partecipare proprio a tutti!

Ci sono concerti o gruppi che in questi anni ti hanno colpito o incuriosito in maniera particolare?
Tantissimi, però non trovo corretto fare qui un distinguo perché rischierei di creare un discorso di preferenza per alcuni e un po' meno per altri. Anche se tu mi tenti moltissimo. Posso solo dirti che la qualità dei nostri cori è molto buona e in alcuni casi è proprio eccellente.

A pagina 12
Foto di Luca Laureati

A pagina 13
Foto di Renato Bianchini

Come tutti, ho anch'io le mie preferenze, e di solito quando questo accade mi spello le mani per applaudire forte alla fine della performance! Battere le mani è simbolicamente un voler "abbracciare" singolarmente ogni singola persona e devo ammettere che ci sono concerti in cui veramente meriterebbe "abbracciarli" proprio tutti questi maestri e questi coristi perché la loro bravura è tale che merita veramente un grande incoraggiamento ad andare avanti!
Ci sono concerti e concerti, gruppi e gruppi, ma tutti colpiscono, o per le loro scelte di interpretazione o per la loro capacità tecnica, o per alcuni assoli particolarmente riusciti, in ogni caso si mettono in gioco e si danno da fare con tanto impegno e con tanta voglia di fare bene. Non ho mai assistito a un concerto dove ci sia stato qualcuno che mi abbia detto: «mah, facciamo una cosa così così…». Ho sempre visto invece persone molto motivate e con la voglia, sempre, di fare bene.
E poi vivendo anch'io di "musica", posso affermare, come cantavano Bocelli e Giorgia: «Vivo per lei e non ho più battiti regolari al cuore…». Quante emozioni nell'ascoltare certe esecuzioni di alcuni cori…

In base alle tue impressioni personali e alle reazioni del pubblico, come valuti il ruolo e i contenuti di *Nativitas*?
Partiamo dal fatto che io *Nativitas* appena lo conoscevo. Ma soprattutto non avevo neanche lontanamente idea di che cosa mi ero perso! Poi un bel giorno, mi viene rivolto un invito da una persona a me molto cara e scopro un mondo.
Nativitas è oggi riconosciuta da tutti come una rassegna di alto contenuto artistico, liturgico e sociale, questo è assodato! Artisticamente è molto elevata in quanto le persone che la realizzano spesso, per non dire sempre, hanno delle competenze che a volte sono davvero ragguardevoli, ma la cosa bella e che è permesso anche ai "neofiti", artisticamente parlando, di entrare a far parte di questa bellissima e generosa "famiglia". Se io immaginassi, per esempio, di far parte un giorno di un coro, sicuramente troverei subito qualcuno che mi dice: «Vieni a cantare con noi!». Non ti chiedono se hai cantato con Pavarotti o con chissà chi altro, perché tutti i grandi maestri sanno che la voce va educata e quindi tutti ti aiuteranno a educarla. Se invece arriva nel coro un "pezzo da 90", come si dice… eh, beh… in quel giorno, per quel coro si stappa la bottiglia!
Liturgicamente *Nativitas* rappresenta la cornice in cui si inserisce il quadro della Santissima rivelazione del Divino in mezzo a noi ed è una splendida manifestazione di preghiera "cantata" dell'Uomo a Dio, al Figlio di Dio e alla sua Santa Famiglia, terrena.
Socialmente, come già evidenziato, *Nativitas* ha un valore di grande e potente importanza aggregativa. Lo avvertiamo noi che abitiamo in una città, ma quando mi è capitato di ritrovarmi in un paesino friulano ai piedi delle nostre Alpi Giulie ho pensato: che grande dono è questo coro per questa piccola comunità!

Che idea ti sei fatto del movimento corale regionale e come reagiscono i cori alla tua presenza e al servizio offerto dalla trasmissione?
«Ma veramente registriamo?»: questa è una delle più belle espressioni che mi sono capitate quando una corista un po' allibita mi chiedeva del mio operato. Devo dire che l'ambito della registrazione corale è un'attività abbastanza complessa ed è assai difficolto dal punto di vista tecnico ottenere una qualità elevata. Oggi con gli smartphone sembra di avere il mondo fra le mani, ma è ovvio che fare una registrazione con il telefono non è la stessa cosa che portare un mixer e microfoni professionali. Ultimamente sono sempre più ricercato da un coro e l'altro che hanno ascoltato i lavori che eseguo per la nostra radio e sono felicissimi poi di poter riascoltare il concerto, quando il loro maestro autorizza la messa in onda.
Desidero ringraziare enormemente tutto il movimento corale regionale perché grazie al sito web dell'Usci Fvg e grazie ai suoi puntuali comunicati posso veramente organizzare al meglio il mio lavoro. Di questo sono a tutti molto grato. E desidero ringraziare qui tutte le persone che fanno parte anche dell'organico direttivo dell'Usci Fvg e che svolgono davvero un lavoro prezioso di arricchimento e di cura per questa attività così articolata.

Si potrebbe dire che nella vostra sede è conservato un prezioso e ricco archivio di registrazioni dei cori dell'Usci Fvg, anche al di là di *Nativitas*.
Infatti, da alcuni anni si è aggiunta anche *Paschalia*, nel tempo di Quaresima e della Santa Pasqua. Devo dire che ora abbiamo tantissime incisioni di tantissimi cori. Inoltre le lavorazioni ancora in corso d'opera sono davvero numerose. Quando si giunge all'ascolto radiofonico direi che è una vittoria di squadra, dove tutti hanno operato bene per la riuscita, non solo chi era presente all'evento, ma anche chi non ha potuto parteciparvi in

quel momento. Questo è uno dei grandi meriti della radio. E quando posso far riascoltare alla radio una delle nostre produzioni ne sono proprio felice! Vi faccio una confidenza: il bello del mio lavoro è ascoltare sempre il meglio di ciò che ogni coro produce; ma quante prove e quante ore di impegno individuale e collettivo ci sono state per produrre questa bellezza che oggi registriamo?

Radio Nuova Trieste ha avviato da tempo una trasmissione interamente dedicata ai cori dell'Usci Fvg. Quali sono i contenuti?
Radio Nuova Trieste, essendo un'emittente diocesana cattolica, crede fermamente nella forza del "fare insieme" e quindi il coro rappresenta proprio il senso di una grande famiglia che "fa insieme"! Per la nostra radio seguire gli eventi corali dell'Usci Fvg ha di per sé proprio questo significato, altamente legante socialmente, artisticamente e culturalmente. Il mondo ci propone ogni giorno oramai una via che è quella del "singolo fine a se stesso" ma la nostra emittente vuole andare assolutamente controcorrente rispetto alla mondanità e non potrà mai soddisfare caratteristiche individualiste. Ascoltare un coro è per noi della radio affermare il primato e il senso della "famiglia"! Come è vero che non siamo nati per noi stessi, ecco che il senso di una "coralità" ci restituisce immediatamente il senso dello stare insieme, dei valori culturali e sociali, da cui siamo nati e proveniamo e nei quali viviamo. Ecco perché credo a questo piccolo progetto che cerco di portare avanti anche grazie al sostegno della nostra radio, seppur con una certa fatica, ma perché mi sembra che possa esprimere il senso della comunità. E poi, diciamocelo, quando stiamo meglio, se non proprio quando stiamo in compagnia degli altri, magari cantando?
Allora… ci vediamo al prossimo concerto? Registriamo?

A PIÈ DI PAGINA
Notizie corali in breve

1 dicembre 2019: doppio omaggio a due grandi compositori della nostra terra

In occasione del 90° anniversario della nascita, il Gruppo Polifonico Claudio Monteverdi di Ruda ha reso **omaggio al maestro Orlando Dipiazza**, fondatore e per vent'anni direttore del coro, con un concerto tenutosi domenica 1 dicembre nella chiesa di Aiello del Friuli, paese natale del maestro.
Nella serata, alla quale hanno partecipato anche il Quartetto Stradivarius Ensemble, il coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa diretto da Denis Monte e la soprano solista Polona Kante Pavlin, è stata presentata una sintesi dell'opera compositiva di Dipiazza, autore di musica sacra per coro, solo e strumenti, ma anche sensibile interprete della poesia popolare d'autore.
Il concerto, intitolato *Cui mi dis... dal Mestri Dipiazza*, era inserito nel cartellone di *Nativitas FVG 2019* con l'esecuzione di alcune elaborazioni di canti natalizi.

Pray for the peace of Jerusalem, cantata per soli coro e orchestra, l'oratorio che **Marco Sofianopulo** compose su richiesta del suo vescovo eseguito solo nel 2005, è stato rappresentato il 1° dicembre nella cattedrale di San Giusto per ricordare il **quinto anniversario della morte** del maestro avvenuta il 14 novembre del 2014. La Nuova Orchestra da Camera Ferruccio Busoni diretta da Massimo Belli, il coro della Cappella Civica diretta da Roberto Brisotto e il Gruppo Incontro diretto da Rita Susovsky con i solisti Marianna Prizzon soprano e Alberto Gallo baritono, hanno affrontato l'esecuzione dell'oratorio che vuole essere un'invocazione alla pace. Nel 2005 Marco Sofianopulo scriveva «l'opera traccia un percorso meditativo e artistico che, dalla contemplazione della distruzione di Gerusalemme, attraverso le esortazioni dei profeti e la devozione del salmista, rivela il riscatto finale e il ristabilimento del primato della pace e della concordia». In occasione dell'anniversario, il maestro Stefano Bellon ha scritto un ricordo ispirandosi all'arte compositiva di Marco Sofianopulo, a disposizione del pubblico presente al concerto.

IL VALORE FORMATIVO DELLE GRANDI SFIDE

Il Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia al concorso internazionale di Derry (Irlanda del Nord)

Paola Pini

Il primo ciclo di vita del nostro Coro Giovanile Regionale, nato alla fine del 2016, sta volgendo al termine ed è quindi possibile e opportuno proporre spunti di riflessione su un'esperienza molto particolare, dotata di notevoli opportunità e conseguenze nel futuro a medio e lungo termine. Si tratta, com'è noto, di un coro a progetto con rinnovo triennale della compagine sia per quanto riguarda la direzione che le sezioni di cui è composto; vi si accede a seguito di audizioni e i coristi, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, devono risiedere in regione.
L'attenzione alla produzione artistica locale è chiaramente definita, dal momento che il repertorio classico affrontato, dall'antico al contemporaneo, ha alternato opere di compositori delle diverse epoche vissuti e operanti in diverse parti del mondo, ma pure nel nostro territorio, con numerose partiture appositamente commissionate.
La sede scelta per le prove, che si svolgono con cadenza mensile, è il risultato del rispetto e della considerazione delle esigenze di tutti, essendo stabilita in base alla provenienza dei coristi e alla disponibilità di sale e di luoghi adatti a contenere un numero di partecipanti di un certo rilievo: attualmente sono ben quarantatré i giovani coinvolti in questa esperienza, sotto la sapiente e coinvolgente guida della direttrice Petra Grassi il cui lavoro è stato teso con mano ferma, gesto elegante e invidiabile costanza verso il superamento controllato delle criticità di ognuno, senza dimenticare le numerose occasioni in cui ha voluto condividere il proprio ruolo, dando a chi ne avesse l'intenzione lo spazio necessario per imparare anche a dirigere.

Già da queste sintetiche notizie si può cogliere il senso ultimo di un'idea di grande potenza, focalizzata su molteplici punti di vista, in cui lo studio e l'interpretazione vocale viaggiano di pari passo con gli elementi più pragmatici, organizzativi e relazionali.
Questo primo triennio ha raggiunto il suo apice con la partecipazione a un concorso internazionale in Irlanda del Nord, il *City of Derry International Choir Festival*, sfida affrontata con consapevolezza e conclusasi con notevole soddisfazione per tutti; si è infatti ottenuto il quarto posto alle spalle di un podio tutto britannico e una distanza minima (1,5/100) dal terzo. Ha dato inoltre gran soddisfazione il premio ottenuto per la miglior esecuzione di un brano irlandese, *A Nywe Werk* scritto dal giovane Seán Doherty (1987), compositore e corista dei New Dublin Voices, coro vincitore del concorso.
L'ulteriore prova si è dimostrata adeguata al livello del gruppo e vissuta da ognuno in modo totalizzante, nella coscienza di vivere un evento irripetibile per le modalità con cui è stato costruito.
I giovani coinvolti, attraverso la musica corale, hanno potuto così crescere assieme in senso artistico e umano, sviluppando l'abitudine di mettere a disposizione degli altri ogni specifica e individuale competenza maturata in altri ambiti, lavorativi o di studio, anche non musicale.
La differenza rispetto a un coro stabile, ma anche ciò che in esso si può portare arricchendo tutti i suoi componenti, sta forse proprio in questo: si sa di vivere

City of Derry International Choir Competition 2019

Classifica

1. New Dublin Voices, Ireland - 94.3%
2. Côrdyyd, Wales - 91.8%
3. Voices of Hope, England - 90.6%
4. Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, Italy - 89.1%
5. Solheimkoret, Norway - 84.2%
6. Coral Brasíliam Brazil - 82.3%
7. Coro Feminino Do Vale Do Sousa, Portugal - 83.5% (minus 2% for time penalty)

un'esperienza a termine e tale condizione di contingenza irripetibile, altamente amplificata, fa emergere atteggiamenti dotati di altissima intensità emozionale creando così un unicum il cui ricordo costituisce una spinta fortissima nel momento in cui si ritorna nel quotidiano.
Ecco allora che l'alta visibilità e le molteplici aspettative, spesso al di là di una seppur prevalente ricerca dell'eccellenza, legate al ruolo di rappresentanza del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, assumono un senso molto chiaro.
Esemplificativo di ciò può essere un episodio di questa intensissima trasferta in terra irlandese. Il giorno dopo il concorso, nel pomeriggio, presso l'ostello di residenza del nostro coro, si è svolto un concerto che ha visto la partecipazione di due compagini corali stabili della zona, con il CGR FVG quale ospite. Circa un'ora prima dell'inizio dell'esibizione Petra Grassi ha proposto ai coristi di dirigere uno tra i cinque brani in programma, oltre a due bis. Si è scatenata subito una gara che ha visto coinvolti i più "anziani" ed esperti con i giovani che si sono uniti al gruppo in tempi relativamente più recenti. Daniele Pilato, Fabio Cassisi, Marco Obersnel, Eleonora Petri e Federico Forti si sono alternati unendo responsabilità e leggerezza e lasciando così soltanto un brano alla direttrice in carica, con tanti altri speranzosi di potersi mettere alla prova in un'occasione futura.

Non basta. *Tota pulchra* di Orlando Dipiazza, brano per coro a voci pari femminili, ha visto ottimi interpreti tra gli uomini: Borut Štoka, Fabio Cassisi, Marco Obersnel, Emanuele Petracco, Gabriele Zanello si sono equamente divisi i ruoli di contralto e soprano.
Alla fine del concerto, tre irlandesi hanno fermato la nostra Anna Tonazzi in atrio e le hanno chiesto "se fosse una nostra usanza quella di alternare i direttori", tutti colpiti dal meraviglioso effetto, a dir poco sorprendente, molto apprezzato e dall'atmosfera coinvolgente. Perché, è il caso di dirlo, a questi direttori *ad interim* il coro ha risposto con una partecipazione e un sostegno incredibile.
Una situazione competitiva come un concorso internazionale si è trasformata così in qualcosa di molto più significativo: un'occasione di apprendimento in grado di accogliere in pieno la più nobile lezione dello sport inteso in senso olimpico, volto chiaramente al superamento dei propri limiti come singoli e come gruppo, con attenzione al processo prima che al risultato, capace di trascinare ed entusiasmare indistintamente tutti: coristi, direttrice, accompagnatori.
Ora, considerato che tutti questi giovani sono impegnati anche in gruppi vocali o strumentali stabili, alcuni di loro ne sono i direttori e c'è chi, accanto alla formazione in ambito "civile," si sta costruendo una professione nel mondo musicale, è chiaro quanto un'esperienza di questo tipo possa essere benefica per la coralità regionale nel suo complesso.
I partecipanti al progetto provengono dai luoghi più diversi; città e paesi si incontrano, mare e montagna, collina e pianura di questa nostra terra di confine cantano assieme in italiano, latino, inglese, ma anche in friulano e in sloveno, e in altre lingue ancora, mostrando la bellezza di una babele condivisa, meraviglioso antidoto a ogni muro o barriera, mentale o reale non importa.
Tocca ora al mondo della coralità stabile dar voce e spazio a questi giovani, le cui energie e competenze sono ora di notevole spessore. Sanno volare alto come fece Icaro un tempo, ma hanno sviluppato ali forti, costruite con materiali più stabili della cera, sono responsabili e attenti a se stessi e agli altri. Hanno dimostrato di essere in grado di affrontare con carattere prove non facili. Sono pronti a mettersi a disposizione di chi li sappia ascoltare.

OSANNA E GLORIA-VIKTORIA!

I canti della profuganza

Andrea Nicolausig

Riordinando gli spartiti musicali di una cantoria parrocchiale del Goriziano, la mia attenzione fu rapita da alcune pagine ingiallite, che lasciavano intravedere ancora bene una grafica accattivante e uno stile inconfondibile, nonostante il passare degli anni. Fu la prima volta che vidi alcuni frammenti di *Osanna*. Da allora non persi occasione per ricercare un esemplare completo di questo volumetto, composto da partiture e canti in tedesco, friulano e italiano: mi sembrava riflettesse in modo particolare e unico l'identità del territorio goriziano. Terra complessa, il Goriziano: «i goriziani possono dirsi nella storia e nella vita proprio in quanto sono inappagati dalle definizioni che cercano o accolgono, specie se sono univoche e apparentemente o transitoriamente tranquillizzanti»[1], sebbene «possono dirsi gli ultimi, o tra gli ultimi figli e portatori della *kultur* secondo l'accezione mitteleuropea»[2]. Un territorio unico, in cui si può parlare di «forme di cultura sostanzialmente radicate, costituzionalmente essenziali, e partecipi tutte di un'identità che diciamo appunto goriziana»[3]. Un mondo che subì il periodo drammatico della prima guerra mondiale e vide, a partire dal 1915 sino al 1918, una larga parte della popolazione costretta a trasferirsi lontano dalla linea del fronte, trovando ospitalità principalmente negli accampamenti di Wagna presso Leibnitz (Stiria) e di Pottendorf (Bassa Austria).

Per l'assistenza ai rifugiati fu istituito un «Comitato di soccorso pei profughi meridionali» presieduto dal barone Beck con il protettorato dell'arciduchessa Maria Gioseffa: tra i membri figuravano anche gli onorevoli mons. Luigi Faidutti e Giuseppe Bugatto.

Tra le molte persone che si distinsero per l'assistenza alle popolazioni va annoverata la contessa Maria Pace (1882-1958) di Tapogliano, che si adoperò per la realizzazione di due libretti di musica, entrambi stampati a Graz nel 1917: *Osanna* con canti sacri e *Gloria Viktoria!* con canti popolari, pubblicati dall'I.R. Luogotenenza della Stiria con l'approvazione dell'Ordinariato arcivescovile di Seckau presso Graz. È davvero significativo riscontrare che in un momento drammatico come quello della profuganza si sia pensato di realizzare due pubblicazioni così preziose a uso del popolo, con canti in tedesco, friulano e italiano, molti dei quali tutt'ora eseguiti nelle cantorie parrocchiali del Goriziano. Non si può dimenticare che in quegli anni si trovava profugo a Wagna anche il maestro della Cappella Metropolitana di Gorizia Augusto Cesare Seghizzi, che compose in tale occasione una *Messa da Requiem*.

A poco più di cento anni dalla pubblicazione, la ristampa anastatica di *Osanna* e di *Gloria Viktoria!*, promossa dal Centro per le Tradizioni di Borgo San Rocco di Gorizia e dall'associazione Cantores Archidioecesis Goritiensis, rappresenta un'opera meritoria per diverse ragioni prima fra tutte la restituzione alla fruizione di questa preziosa opera. I due libretti erano stati menzionati per la prima volta in un articolo di Luigi Ciceri nel 1969, nel volume dedicato a Gorizia[4]: erano gli anni in cui, dopo oltre cinquant'anni di forzato oblio, si tentava di riscrivere una storia del

[1] Sergio Tavano, *Gorizia: Friuli e non Friuli*, in *Cultura friulana nel Goriziano*, a cura di Ferruccio Tassin, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, Forum, Udine 2003, 47.
[2] Ivi
[3] Ivi
[4] Luigi Ciceri, *Curiosità letterarie friulane del Goriziano*, in Gorizia, Società Filologica Friulana, a cura di Luigi Ciceri, Doretti, Udine 1969.
[5] *50 corâi de cristianitât todescje voltâts par furlan*, Glesie Furlane 2016, X.
[6] Manlio Michelutti, *Canti e preghiere… profughi*, in *Friul di Soreli Jevât*, Società Filologica Friulana, a cura di Eraldo Sgubin e Manlio Michelutti, Gorizia 1989.
[7] *L'Eco del Litorale*, 1° aprile 1916. Vedi anche Vanni Feresin, Petali di Gorizia, vol. 2, Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, Gorizia 2016, 295.
[8] *L'Eco del Litorale*, 12 aprile 1916. Vedi anche Vanni Feresin, *Petali di Gorizia* cit, 301.

Goriziano libera dalla retorica della vittoria cercando di riannodare il tessuto di una narrazione unitaria, comprensiva dei vinti nel tentativo della costruzione di una memoria condivisa e plurale. Una seconda motivazione è data dalla loro originalità: accompagnati da una grafica accattivante e che li rende unici, contengono inni e canti nelle lingue del nostro territorio: tedesco, friulano e italiano, riflettendo l'identità del Goriziano e fornendo un'idea molto concreta di ciò che si cantava al tempo della Grande Guerra. Stampato in esilio a Graz, è significativo che sia stato riedito a Gorizia perché la sua realizzazione fu a uso di quelle genti.

Tornati dall'esilio i profughi li hanno portati con sé e molti esemplari sono finiti nelle cantorie delle parrocchie e assiduamente usati e fotocopiati, tanto che i rarissimi libretti originali ancora in circolazione si presentano usurati dal continuo utilizzo. È significativo citare, all'interno dei volumetti, la presenza delle Messe di Haydn e di Schubert: libere traduzione del testo liturgico, utilizzate soprattutto durante le Messe lette, piacevano molto al popolo e sono tuttora in parte eseguite. Inoltre si può trovare il famoso inno di ringraziamento *Grosser Gott, wir loben dich*, pubblicato per la prima volta nel *Katolisches Gesanbuch* a Vienna nel 1776, alcuni canti mariani molto diffusi come *A vo nestre gran regine* e *O Marie, mari nestre* e l'immancabile *Österreichische Volkshymne - Inno Imperiale*. Una recente pubblicazione edita da Glesie Furlane nell'introduzione ha voluto citare il goriziano *Osanna*: «A prin colp chest libri si presente sicu sussidi pes corâls e pai mestris, ma in fin dei conts al è un imprest che, ancje se al smire a insiorâ lis liturgjiis in Friûl e a cualificâlis ancje pal cont dal valôr musicâl, al è fat parcè che dute la int e puedi preâ e ciantâ miôr»[5].

Manlio Michelutti, in un saggio del 1997 scriveva: «se la nota della propaganda è sempre stata trascritta, con varia intensità ed estensione, sullo sterminato spartito delle guerre, si può nondimeno pensare che la contessa Maria Pace di Tapogliano avesse in qualche modo presente un detto: la più consolatoria pausa, in ogni guerra, è scandita dai canti o dalle preghiere»[6].

È bello pensare che il duro periodo della profuganza sia stato segnato anche dalla musica: la stampa dell'epoca annota persino un concerto del coro e dell'orchestra dei profughi friulano-istriani a Vienna.

«Per i numerosi viennesi e non, accorsi ieri nella grande sala dei concerti al trattenimento musicale dato dal Coro e dall'Orchestra dei Profughi friulano-istriani dell'accampamento; per gli esecutori un trionfo. A chi entrava nella magnifica sala, sfarzosamente illuminata, si presentava un colpo d'occhio stupendo, emozionante. Lassù, sul palco a piano inclinato, se ne stavano allineati in variopinte file i ragazzi, le ragazze e le signorine del Coro di Wagna; in mezzo l'orchestra col maestro Rodolfo Clemente, maestro Augusto Seghizzi, maestro di cappella alla Cattedrale di Gorizia, il quale può sinceramente andar superbo dell'opera sua. Bravo»[7].

Tra i vari commenti, apparsi sull'*Eco del Litorale*, uno mi è sembrato significativo: «Più d'uno forse, alla vista dei grandi affissi color fuoco che annunziavano il Concerto dei bimbi, avrà scosso la testa: pazzie, stancare i fanciulli, spender tanto denaro, in simili tempi, per mille cose superflue, non è che in Austria che accadono simili cose… Certamente, soltanto in Austria c'è tanta elasticità da non dimenticare, a onta della miseria dei tempi, che l'uomo non vive solo

di pane. In Francia i profughi muoiono abbandonati sulle vie; in Russia giacciono nelle cantine sepolti nel sudiciume; in Serbia furono loro strappati di dosso gli ultimi stracci, e li lasciarono perire nei fossi delle strade; da noi si fabbricano nuove città per fuggiaschi, si pensa non solo al loro benessere materiale, ma si fa in modo che possano – poiché involontariamente avvicinatisi al cuore dell'Impero – partecipare alla cultura e alla civiltà della centrale. I bambini di Wagna vennero a contatto con la loro capitale, ne impararono la lingua, appresero ad amarla. E a questo scopo gareggiarono le autorità, lo stato, i comuni e tutti ben pensanti, tutti quanti, acciò l'impresa riuscisse bene»[8].

L'augurio è che questa ristampa possa offrire un contributo alla costruzione di una memoria sempre più condivisa e possa continuare a rappresentare una piccola gemma per la musica sacra e popolare nel Goriziano.

Vanni Feresin, Andrea Nicolausig (a cura di) *Osanna. Singmessen u. Kirchenlied - Gloria Viktoria! Vaterländ. Liederbuch*, Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, Gorizia, 2019

Il Seminario europeo è una **masterclass professionale su composizione e arrangiamento per coro.**
Durante la settimana, i partecipanti avranno la possibilità di provare i loro lavori in tempo reale grazie alla presenza di due cori laboratorio. Il corso termina con l'esecuzione in concerto di una parte delle nuove composizioni.

european seminar for choral composers

Laboratori

Bottega di composizione originale
docente **Paweł Łukaszewski** *(Polonia)*

Bottega di arrangiamento vocal pop
docente **Alessandro Cadario** *(Italia)*

Bottega di composizione per voci bianche, giovanili e femminili
docente **Ivo Antognini** *(Svizzera)*

Bottega di sperimentazione-esecuzione
docenti **Luca Scaccabarozzi** *(Italia)*
e **Luigina Stevenin** *(Italia)*

Iscrizioni entro il 31 marzo 2020

AOSTA 19/26 luglio 2020

per informazioni
www.feniarco.it

evento organizzato da

in partnership con

con il sostegno di

SCRITTURA A MISURA DI BAMBINO

Le parole e i suoni di Arianna Plazzotta

a cura di Roberto Frisano

Il campo della composizione vocale per la prima infanzia è solo apparentemente semplice: necessita invece di una particolare cura nelle scelte e di una costante riflessione sugli obiettivi, sui valori e sui contenuti che può trasmettere. Dal punto di vista dello stile, poi, la scrittura musicale per i bambini più piccoli si gioca spesso bilanciandosi fra tradizione melodica e spinte all'elaborazione o alla ricerca di cifre più attuali. Ne parliamo con Arianna Plazzotta, musicista forte di una lunga esperienza didattica, che scrive i materiali che impiega per il suo lavoro. Di prossima pubblicazione una sua raccolta di canti in friulano per cura della Società Filologica Friulana in collaborazione con Usci Fvg.

Arianna, se non sbaglio hai cominciato a comporre musiche per le voci più giovani diversi anni fa e in relazione alla tua attività di esperta musicale nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria. Ci puoi raccontare questi esordi?

Sì, è corretto. Ho iniziato a occuparmi di educazione musicale per l'infanzia ormai vent'anni fa, appena conseguito il diploma in arpa. Ho seguito svariati corsi e seminari soprattutto delle metodologie Orff e Kodály e ho sempre utilizzato il materiale che mi veniva fornito da questi ultimi, sicuramente molto valido ed efficiente, che non ho mai abbandonato.

In seguito, soprattutto grazie alla possibilità di seguire numerosi corsi con la grande didatta Grazia Abbà, purtroppo scomparsa di recente, ho avuto modo di iniziare a produrre autonomamente un po' di materiale, soprattutto testi, inizialmente, che poi talvolta ho musicato seguendo gli esempi del materiale già in mio possesso che mi sembrava più efficace con i bambini… Ho così scoperto di avere una discreta facilità soprattutto nello scrivere in versi e ho continuato fino a produrre raccolte che sono state pubblicate e a sentire il desiderio di studiare composizione per approfondire e migliorare anche la scrittura musicale.

Il desiderio di inventare i materiali per il tuo lavoro (sia testi che musiche) nasce come spinta creativa o dall'insoddisfazione di ciò che si trova commercio?

Sicuramente è un misto di entrambe. Fin da piccola ho amato molto la letteratura in versi, prima quella per l'infanzia e poi la poesia, di tutte le epoche, che non ho mai smesso di frequentare nelle mie letture. Questo mi ha regalato un gusto per la sonorità del linguaggio e la musicalità della scrittura che mi è piaciuto mettere alla prova cimentandomi io stessa come autrice. Lavorando nelle scuole poi mi sono ritrovata spesso a dover far fronte alla necessità di trovare materiale dedicato ad argomenti svariati e spesso particolari, che le scuole trattavano con i bambini: gli animali del bosco, la sana alimentazione, il rispetto per l'ambiente. Anche il semplice repertorio natalizio talvolta necessitava materiale nuovo e spesso ciò che viene proposto dalle case editrici non è, a mio parere, adatto all'uso nelle scuole.

Talvolta, in nome di un risultato accattivante, che magari strizzi l'occhio a certi stilemi di moda, si sacrificano le necessità della musica dedicata ai più piccoli, come ad esempio il rispetto per le caratteristiche della vocalità infantile, melodie caratterizzate e di facile apprendimento, rispetto della prosodia.
Ci sono fortunatamente molti testi validissimi che utilizzo io stessa continuamente e consiglio a tutte le insegnanti con cui entro in contatto, ma in altri casi ho preferito produrre io dei brani ex novo piuttosto che costringere i bambini a imparare canti non adatti a loro.

Quali obiettivi ti poni e quali aspetti reputi imprescindibili nella scrittura musicale per la prima infanzia? Hanno senso i parametri di "semplicità" e "ingenuità" che spesso si attribuiscono a questo repertorio? Sei tentata dalle complicazioni musicali?
Quando scrivo per bambini mi ripropongo di creare qualcosa che li incuriosisca, li diverta e li appassioni e, nello stesso tempo, sia valido per la loro crescita musicale e culturale in generale. Reputo imprescindibile che ciò che scrivo e insegno non li metta in difficoltà, creando frustrazione e disamore per la musica, ma, anzi, valorizzi le loro caratteristiche vocali e cognitive e stimoli il loro desiderio di imparare e mettersi in gioco.
Se la semplicità è un parametro che può avere un senso, quando significa "facilità di apprendimento", piuttosto che di ingenuità preferirei parlare di "freschezza", nel senso che ritengo che con i bambini si possano affrontare molti argomenti, anche importanti e seri, ponendoli senza retorica e con i termini e le modalità adatte alla loro età.
Le complicazioni musicali mi tentano quando non sono sinonimo di "difficoltà", ma rendono interessante ciò che propongo ai piccoli. I bambini infatti non hanno problemi a imparare brani in tempi misti o basati su scale non tonali, purché la sillabazione sia corretta e le melodie non troppo complesse e ben riconoscibili. L'importante è che chi insegna il brano sia perfettamente padrone del materiale che offre, altrimenti il risultato potrebbe non essere soddisfacente. Quindi, uno dei miei obiettivi è offrire materiale agli insegnanti che, con buona volontà ma senza una specifica preparazione, si cimentano ogni giorno con l'educazione musicale nelle nostre scuole. Quando scrivo pensando a loro mi impongo di rendere ciò che compongo più fruibile possibile, in modo che possano proporlo ai loro bambini senza timore e con grande tranquillità. Ad esempio una ninna nanna per terze minori, con un testo originale, su una base in cui la melodia sia ben distinguibile e l'accompagnamento più interessante (magari per cadenze evitate) è un brano che si può proporre anche a bambini molto piccoli senza creare difficoltà né a loro né ai loro educatori, dando nel contempo un'atmosfera musicale non banale che renda il canto un momento veramente appagante.

Hai lavorato molto nell'ambito dei progetti di valorizzazione delle lingue minoritarie, nella fattispecie il friulano. Quale pensi sia il valore dell'impiego in ambito musicale delle lingue locali in contesti ormai multiculturali come le classi scolastiche di oggi?
Sono assolutamente convinta (e molti studi lo confermano) che nella prima infanzia uno dei più grandi regali che si possa fare a un bambino sia sviluppare le sue funzioni cerebrali e cognitive insegnandogli tutti i linguaggi possibili, senza distinguere tra lingue ufficiali, minoritarie e codici come quello musicale. Al di là di questo, è proprio il contesto multiculturale della scuola attuale che secondo me deve spingerci a renderla il più possibile plurilingue, per favorire la comunicazione tra i bambini che saranno i cittadini di domani, renderli consapevoli delle proprie radici, per non temere le differenze, e aiutare i bambini stranieri a integrarsi conoscendo nuovi aspetti del territorio in cui sono arrivati.

Qual è la risposta da parte dei bambini alle tue proposte musicali? Cosa apprezzano di più, cosa ricordano, cosa li fa crescere musicalmente (e non solo)?
Sono assolutamente molto attenta alla risposta dei bambini a ciò che scrivo e la fortuna di insegnare mi permette di

sperimentare le mie creazioni sul campo quasi in tempo reale. Non nascondo che spesso ho modificato alcuni aspetti di miei brani che ho notato essere poco efficaci dopo averli proposti alle mie classi, mentre altre volte ho gioito nel vedere una risposta immediatamente positiva ai miei lavori.
Per quello che ho visto, i brani che colpiscono di più i bambini sono quelli i cui testi stimolano maggiormente la loro fantasia e si avvicinano al loro mondo interiore, soprattutto quando le melodie sono di immediata identificazione e semplici da imparare.
Una cosa che i bambini apprezzano molto, per la mia esperienza, è sperimentare la polifonia. Giacché nelle scuole spesso non è possibile proporre brani molto complessi, ho spesso composto e utilizzato pezzi sulla scala pentatonica o con intervalli di terza minore/quarta, che, nella loro immediatezza e semplicità, si prestano al canto "a canone", a più voci e con ostinati, venendo incontro a molti dei problemi di estensione e intonazione che si incontrano usualmente nei gruppi vocali scolastici.
Canti di questo tipo divertono i bambini e li rendono fieri delle proprie capacità, aiutandoli inoltre a crescere musicalmente nella consapevolezza di ciò che cantano dal punto di vista ritmico e melodico, creando ulteriormente con l'ascolto reciproco un senso di gruppo molto positivo che aiuta la coesione e la collaborazione.

Tre indovinelli

Arianna Plazzotta

L'indovinello a una voce è destinato ai bambini più piccoli; se si dovessero incontrare difficoltà nel variare il secondo verso, è possibile mantenere sempre la stessa melodia.

Il secondo indovinello può essere cantato a canone ad libitum, o anche in modo responsoriale dividendo il coro in due gruppi.

L'indovinello a tre voci con pianoforte è pensato per un gruppo con discreta esperienza, ma è possibile semplificarlo; si può cantare all'unisono utilizzando la voce mediana, oppure solo quest'ultima con gli ostinati. Si può decidere di non variare la seconda strofa, ma mantenere sempre la stessa melodia (ed eventualmente lo stesso accompagnamento).

9
Mol-to a-bil-men - te, sen-za un la-men - to, quel mo-vi-men - to ri-pe-te-rà,
Che sa - rà, che mai, che mai sa-rà?
13
ra-pi-da-men - te cam-bia la fac - cia, fai la lin-guac - cia? Ri-spon-de-rà!
Che sa - rà, che mai, che mai sa-rà?
17
Che sa - rà, che mai, che mai sa-rà?

25
O - gni - qual - vol - ta ve-da un sor - ri - so so- pra al tuo vi - so, sor - ri - de - rà,
O - gni - qual - vol - ta ve-da un sor - ri - so so- pra al tuo vi - so, sor - ri - de - rà,
Che sa - rà, che mai, che mai sa - rà?
29
non si ri - vol - ta se tu ri - tar - di, se non lo guar - di, pa - zien - te - rà!
non si ri - vol - ta se tu ri - tar - di, se non lo guar - di, pa - zien - te - rà!
Che sa - rà, che mai, che mai sa - rà?
33
Che sa - rà, che mai, che mai sa-rà?

41
Sen - za spe - ran - za d'i - ni - zia - ti - va, a - ni - ma vi - va, cer - to, non ha,
Sen - za spe - ran - za d'i - ni - zia - ti - va, a - ni - ma vi - va, cer - to, non ha,
Che sa - rà, che mai, che mai sa - rà?
45
den-tro_al - la stan - za, con - tro quel mu - ro, o-ra_e_in fu - tu - ro, ri - flet - te - rà!
den-tro_al - la stan - za, con - tro quel mu - ro, o-ra_e_in fu - tu - ro, ri - flet - te - rà!
Che sa - rà, che mai, che mai sa - rà?
49

LO SPAZIO E IL TEMPO

Silvia Colle

Si pensa che la partita fra il successo e il disastro di un concerto si giochi solo sul palco, fra coloro che cantano e suonano. La massima cura della progettazione e della preparazione si riserva così al repertorio, al cantato e al suonato. Si prova, si riprova, si affina ciò che verrà eseguito. Si passano settimane – se non mesi – intensamente concentrati sul "cosa". Meno tempo si impegna a ragionare sul "quando", sul "dove" e sul "chi". Anzi sul "per chi" e "con chi". L'esperienza che abbiamo dei concerti, dei saggi, delle tante occasioni d'ascolto della musica, ci dice che le cose sono più complesse. Lo stesso concerto, cantato e suonato nello stesso identico modo, ma in un *dove*, un *quando* e per un *chi* diverso, trasforma radicalmente l'esperienza della musica e il racconto di questa esperienza. Non solo per il pubblico, ma anche per i cantanti e i musicisti. Il concerto è un patto, un patto che si fa in un *tempo* e in uno *spazio* e fra *persone* precise. Proprio quelle e non altre e ogni volta cambia. Anche una stessa registrazione ascoltata in due luoghi, in due momenti e fra persone diverse, suona una musica diversa. Banalmente è il senso dell'espressione "spettacolo dal vivo" e, come tutte le cose vive, anche gli spettacoli vivono. Se le potenzialità del concerto dunque non si definiscono ed esauriscono fra coloro che cantano e suonano, se è necessaria l'attenzione a una relazione più vasta che coinvolge il pubblico, il tempo e lo spazio del concerto, allora perché quando progettiamo, prepariamo, realizziamo una serata non ci preoccupiamo di nient'altro se non di cantare o suonare? Posto che cantare o suonare bene è condizione necessaria ma non sufficiente al successo di un concerto, dovremmo pensare a qualcosa d'altro per migliorare l'esperienza del concerto. Non serve molto. Anzi è quasi pochissimo. Ed è qualcosa che tutti possono fare. È qualcosa che non richiede grandi organizzazioni o budget di spesa e non è appannaggio esclusivo del professionismo. È qualcosa che tutti i gruppi possono sviluppare: la capacità di accogliere le persone, di fare dello spazio una casa e di fare del tempo un tempo ben trascorso, tanto da sedimentarsi in ricordo. Le dimensioni di questo lavoro sono il tempo e lo spazio.

Alle pagine 22 e 23
Foto di Luca Laureati

Cominciamo dallo spazio. Lo spazio del concerto non è uno spazio unico: esiste lo spazio dell'arrivo, lo spazio della seduta, lo spazio di servizio, lo spazio dell'ascolto, lo spazio dove si suona e si canta… Tutti questi spazi esistono sempre, anche in una minuscola chiesa di montagna. Si tratta però di renderli "evidenti". A noi e agli altri. Rendere evidente uno spazio "mentale" o se preferiamo funzionale, richiede appunto di concentrarsi sulle funzioni. Lo spazio dell'arrivo ad esempio: è il primo contatto con l'esperienza della serata. Se sei parte del pubblico, all'arrivo ti aspetti di trovare qualcuno che ti traghetti verso il concerto. Anche solo per elargire il costo della traversata. Un Caronte te lo aspetti sempre, ma apprezzi di più un "buonasera" e un "benvenuto". Quantomeno. Hai poi bisogno delle coordinate per entrare nella comunità di quel concerto: a che ora inizia, quanto dura, dove mi posso sedere, se ho bisogno di qualcosa a chi mi rivolgo? Sono domande che magari non fai ad alta voce, ma ne cerchi avidamente le risposte: il tuo orecchio origlia le conversazioni, il tuo corpo imita e segue il corpo degli altri, il tuo sguardo legge e setaccia ogni segno e cartello, le tue mani raccolgono ogni foglietto.

È lo spazio *fuori dalla sala*, il regno delle chiacchiere ad alta voce, del caffè (se c'è), del "buonasera anche tu qui"; lo spazio di un sostare in transito… E transitare da un *fuori* piacevole, rende anche il *dentro* più accogliente. Un buon spazio di ingresso è quello che palesa le risposte in modo chiaro e sintetico, magari con il volto umano di una persona "viva" e informata dei fatti. Lo spazio dell'arrivo riguarda anche gli artisti che arrivano tanto quanto, e non conoscono lo spazio, tanto quanto, il pubblico. Anche gli artisti hanno bisogno di coordinate per essere indirizzati verso lo spazio riservato, del "dove metto – e lascio – le mie cose", del "dove mi preparo", del "dove mi concentro". È uno spazio se non nascosto, laterale, un po' sacro proprio perché riservato a pochi: è l'ingresso degli artisti, non di tutti. È bene che lo spazio dell'arrivo del pubblico e degli artisti, non coincida; perché non è lo stesso spazio funzionale. E non è questione di avere due porte. O due stanze. C'è poi lo spazio "dentro la sala": lo spazio dell'ascolto, dove la musica succede. È uno spazio condiviso fra pubblico e artisti. Ma condividere non significa mescolarsi né confondersi. Dentro la sala, lo spazio del pubblico, lo spazio dove si ascolta e lo spazio degli artisti devono essere chiaramente leggibili. Una soglia, permeabile fra questi spazi permette la giusta comunicazione fra pubblico e artisti. Una soglia però non è un confine, non è un ostacolo, non respinge e non separa. Nemmeno difende o nasconde. È un passaggio che si apre su spazi diversi. È una relazione. E se è vero che il pubblico non partecipa, se non invitato, dello spazio degli artisti, anche gli artisti, nel patto del concerto, dovrebbero rispettare e conoscere lo spazio del pubblico. Condividere, non mescolare.

Tutto risulta più comprensibile e maneggiabile se aggiungiamo la seconda dimensione del lavoro: il tempo.

Il tempo del concerto, così come lo spazio, non è unico e non coincide con la durata della partitura. Il *tempo del prima* si costituisce di attesa e aspettative; il *tempo del durante* si nutre di ascolto; il *tempo del dopo* sedimenta l'esperienza. Per tutti coloro che hanno partecipato. Il pubblico. Gli artisti. Ma non è un tempo unico. Il pubblico ha il suo tempo. L'artista ha il suo tempo. Eppure si sforzano di passare del tempo insieme. Perché il tempo della musica è tempo condiviso. Non è però mescolato. Il tempo del pubblico si spande fra gli spazi del concerto: fluisce da fuori a dentro la sala, si stempera nel prima, nel durante e nel dopo. Il tempo del prima è il tempo che il pubblico impiega per "entrare" in relazione con l'ascolto della musica: a qualcuno basta uscire di casa per essere in ascolto; altri invece, sebbene già seduti in sala, sono ancora intrappolati nel tempo del lavoro scandito di mail e messaggi nel telefonino, connessi a un altro tempo e a un

legata allo scorrere del tempo, non a porte, tende, palchi, camerini, foyer...
È fondamentale non confondere i livelli: se la porta d'accesso è chiusa fino a che non inizia il tempo dell'attesa in sala, ad esempio, è chiusa per tutti e per ciascuno: se permette eccezioni non è più un passaggio temporale, è solo una porta. Se il tempo del durante è scandito dall'inizio della musica, provare con il pubblico all'ingresso, o peggio parzialmente in sala, rompe la soglia, annulla l'inizio; se ci si inchina e si chiama l'applauso a ogni passo, non si traghetterà chiaramente il concerto verso la fine. E il dopo non inizia a sedimentarsi. E siccome a ogni livello temporale corrispondono comportamenti coerenti (si parla prima, ma non durante; si entra prima, ma non durante; si esce dopo, ma non durante) creare confusione nel tempo, così come nello spazio, ostacola l'attività del durante: l'ascolto. Questo è vero per tutti, pubblico e artisti.

altro spazio. Anche la fine del concerto, che scandisce l'inizio del dopo, non coincide con la fine della musica: l'ascolto della musica va nel profondo e si dilata ben oltre la propagazione del suono. Anche uscire dal concerto, dalla musica, richiede un certo tempo che va accudito. Il tempo dell'artista rischia invece di essere troppo concentrato, o meglio focalizzato sull'esecuzione: come se non ci fosse alcun prima e alcun dopo. È il tempo "breve" della partitura condiviso solo fra gli artisti. Troppo breve per il pubblico che vive il tempo della partecipazione. L'ascolto migliore del concerto richiede invece un tempo condiviso; e il tempo ha senso se lo si cerca insieme. Il lavoro da fare per migliorare l'esperienza dell'ascolto è proporre una certa sincronizzazione. Non si tratta solo di definire e rispettare orari (di apertura sala, di entrata in sala, di inizio concerto, di intervallo, di fine esecuzione, di uscita...); si tratta piuttosto di creare delle soglie temporali scandite da "segnali" chiari. Il *tempo del prima* è scandito dall'apertura delle porte per l'accesso in sala, dall'abbassamento delle luci, dall'apertura del sipario, dall'entrata degli artisti; il *tempo del durante* è scandito dall'inizio della musica e il *tempo del dopo* inizia con l'inchino e l'applauso. Sono tutte azioni che scandiscono i passaggi di livello del gioco. E non solo nelle sale teatrali attrezzate. La loro funzione si può ricreare ovunque, perché

Così in una piccola chiesa di montagna, accolgo il pubblico all'entrata con un sorriso e un saluto. Consegno un breve vademecum della serata con tutte le coordinate, lo accompagno al posto e lo lascio in attesa nel suo tempo del prima. Gli artisti, nel loro spazio riservato e protetto, aspettano anch'essi l'inizio. Sono arrivati prima, il tempo giusto per non avere ora nulla da fare, a parte aspettare. Puntuali, al tempo stabilito, gli artisti entrano e si posizionano; anzi no, erano già posizionati, silenziosi nel loro spazio; ma adesso si alzano in piedi e prendono un respiro. Entra il direttore. Inchino. Spalle. Respiro. Lo spazio dell'esecuzione si definisce; lo spazio dell'ascolto è pronto. Ecco inizia la musica. E insieme ascoltiamo. Tempo del durante. Spazio condiviso. Tempo protetto. Io faccio la sentinella alle porte: chi non è arrivato in tempo, non ci sarà. La musica fluisce fino a un altro inchino. Applauso. Tempo del dopo: gli artisti si rifugiano nel loro spazio riservato: decantano la musica respirando ancora un po' protetti e nascosti. Il pubblico respira a un altro ritmo e lo invito, piano piano, a uscire, a cambiare spazio e tempo. Con un sorriso. Un saluto. E ci ritroviamo insieme, pubblico e artisti, cambiati un poco da questa esperienza.

CURA E GENEROSITÀ

La decima Accademia Europea per direttori di coro

Daniele Pilato

L'accademia europea per direttori di coro, organizzata da Feniarco in partnership con European Choral Association - Europa Cantat e in collaborazione con Arcom (Associazione Regionale Cori Marchigiani), la municipalità di Fano e il Coro Polifonico Malatestiano, ha festeggiato quest'anno la sua decima edizione con un'immersione nella cultura corale latinoamericana degli ultimi cent'anni, guidata dalla docente Virginia Bono.
Virginia Bono, direttrice di fama mondiale argentina (ma con qualche traccia di genoma friulano) ha studiato a Santa Fe, si è perfezionata a Francoforte, ed è stata vincitrice di numerosi concorsi corali. Nel 2004 fonda l'Estudio Coral Meridies, un coro di altissimo livello, il quale scopo è diffondere la musica corale dell'America latina nel mondo.
L'internazionalità non si è limitata alla docente, bensì è stata degnamente rappresentata anche dai quindici allievi direttori provenienti da Italia, Austria, Irlanda, Ucraina, Serbia e Turchia.

La masterclass, che si tiene con cadenza biennale (si alterna al seminario europeo per compositori), acquisisce un significato differente per ciascun allievo. Difatti la compagine dei direttori è molto eterogenea: si trova chi ha appena incominciato la propria formazione e dirige quasi per la prima volta un coro, chi è già sulla buona strada ed è assetato di nuove esperienze, e chi è già professionalmente affermato e ha voglia di rimettersi in gioco in un contesto inusuale e stimolante.
Il coro laboratorio, composto principalmente dagli elementi di UT insieme vocale-consonante e dell'Arcova Vocal Ensemble, ha dimostrato di essere la formazione ideale per sostenere l'impegno di una masterclass dai ritmi serrati e con sessioni di prove intense: ogni giorno dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 18:30.
A rendere il compito del coro al contempo stimolante e impegnativo, è stata la scelta inusitata del repertorio, che grazie alla ricerca minuziosa da parte della docente, combina al suo interno autori provenienti dall'Argentina, dal Brasile dalla Colombia, dal Messico e dal Venezuela, spaziando dal madrigale moderno, dagli immancabili tango e samba e approdando al contemporaneo uso del coro spazializzato.
La scelta del programma tuttavia funge solamente da filo conduttore, e la masterclass non vuole essere un corso di perfezionamento stilistico sui ritmi latinoamericani, bensì un'occasione per gli studenti per crescere come direttori sotto ogni punto di vista.
Virginia Bono si è rivelata una docente generosamente instancabile: mentre il coro e gli allievi direttori erano in pausa, lei continuava a riflettere sulla prova, sulle varie criticità e sulle soluzioni da proporre. Il confronto su ciò che significa fare musica continuava anche durante la pausa pranzo, e quando il coro alle 18:30 veniva lasciato libero, lei si intratteneva ancora con il gruppo degli allievi direttori per approfondire i brani nel dettaglio, valutandoli sotto ogni parametro.

A pagina 25
Foto di Dario Renda

A muoverla è una forza interna, una vera vocazione all'insegnamento unita a una grande competenza, che le permette di accompagnare i propri studenti nel percorso di realizzazione che parte dal primo impatto con la partitura, ovvero l'analisi, proseguendo col risolvere problemi gestuali e tecnico corali, fino alla comunicazione emotiva col coro. È stato perfettamente chiaro come sapesse dare a ogni allievo quello di cui aveva bisogno, al suo livello e in quella specifica circostanza (quante volte dobbiamo vedere professori che usano la stessa ricetta indiscriminatamente per ognuno?).
Virginia Bono è stata oltretutto molto attenta alla psicologia di gruppo e, pur essendoci da regolamento una scrematura a metà settimana per permettere agli allievi che si sarebbero esibiti in concerto di preparare al meglio i brani loro assegnati, non si è avvertito nessun tipo di tensione o di concorrenza distruttiva tra i direttori, e questo è un grande merito.
Una masterclass di questo calibro necessita di un'organizzazione impeccabile, ed è quello a cui ormai Feniarco ci ha abituati, ma che non dovremmo mai dare per scontata. Oltre ai viaggi, agli alberghi e ai luoghi dove vengono svolte le varie attività, tutte le prove vengono videoregistrate, così come anche il concerto finale, per il quale vengono assunti dei fotografi professionisti, di modo che ogni allievo possa tornare a casa con del buon materiale spendibile per concorsi.
Parallelamente alla masterclass si svolge l'Incontro Polifonico Internazionale "Città di Fano" (direttore artistico Lorenzo Donati), ai cui concerti vengono sempre riservati dei posti in prima fila per i partecipanti al corso.
Oltre che delle attività strettamente artistiche, l'organizzazione si premura che ci sia anche uno spazio di aggregazione extramusicale, e quale occasione migliore, se non quella di una partita a calcetto o a beach volley?
Si può dire che le parole d'ordine di questa decima edizione della masterclass per direttori di coro siano state cura e generosità.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Iniziata quasi per gioco nell'ottobre del 2018, ***Choralia on air*** ha accompagnato gli ascoltatori per sette lunghi mesi, puntuale ogni sabato mattina alle ore 11 dalle frequenze di Radio Fragola e in streaming, ascoltabile ovunque. La trasmissione, un salotto di cultura corale che informa, approfondisce, racconta di cori e musica corale, di eventi e concerti, di personaggi e autori è ben presto divenuta una delle più seguite dagli ascoltatori abituali di Radio Fragola ma ha registrato un ottimo riscontro anche negli ascolti in streaming, facilmente possibili collegandosi dal sito internet di Radio Fragola. Tutte le trasmissioni sono ascoltabili anche in podcast sul sito dell'Usci Fvg. *Choralia on air* torna in onda ogni sabato a partire dal 4 gennaio 2020 con nuovi collaboratori ma lo stesso entusiasmo e la stessa energia. In redazione Rossana Paliaga, Lucia Vinzi, Roberto Frisano, Marco Obersnel, Alessandro Drigo, Paola Pini e Ivan Portelli.
L'invito è quello di ascoltare e seguire *Choralia on air*: un altro ottimo modo per essere informati, approfondire e partecipare alla vita corale della nostra regione.

A novembre 2018 è uscito **A Christmas with friends**, il lavoro discografico del coro Vocinvolo di Udine al quale hanno partecipato numerosi ospiti tra cui Paolo Fresu e Giò di Tonno. Le Latterie Friulane in occasione dell'85° anniversario di attività hanno voluto festeggiare la ricorrenza dando vita a questo progetto in collaborazione con l'Associazione Canzoni di confine che ne ha curato la produzione sotto la direzione artistica di Valter Sivilotti. Artisti del panorama regionale, nazionale e internazionale sono stati coinvolti nella realizzazione del lavoro che è nato con il preciso intento di dare la possibilità ai giovani di poter fare delle esperienze formative, di crescita musicale e umana lavorando con artisti di fama internazionale. Il coro Vocinvolo è nato all'interno della Scuola di Musica Ritmea di Udine, scuola che da sempre dedica un'attenzione particolare alla persona e alla cultura musicale in ogni suo aspetto sviluppando la predisposizione artistica di ognuno.

ATTENTI ALLA MUSICA

Prendersi cura della musica e dell'infanzia

Omar Manini

Ci sono certe volte nelle quali ti ritieni fortunato. Sono rare e molte scivolano via masticate e digerite dalla frenesia della quotidianità o dalla riluttanza alla riflessione. Capitano ancora meno quando ti comanda il lavoro che è il più grande accentratore dei nostri preconcetti, spesso motivo del nostro grigiore. E allora non posso che sentirmi doppiamente fortunato ad assistere a queste splendide occasioni formative, organizzate da ERT - *teatroescuola*, che servono a scardinare la nostra insensibile disillusione sulle cose della vita e del mondo. Uscendone sempre entusiasta, non capisco come queste visioni illuminate, volute e coltivate da pochi, ma estese a molti, non producano frutti meravigliosi. Sarà che anche la pianta più forte dev'essere potata e annaffiata costantemente?

Nello specifico mi riferisco alle Giornate Formative Regionali per maestri ed educatori che, declinate dalla forma mentis di ERT - *teatroescuola* (Silvia Colle e Lucia Vinzi), prendono corpo sotto forma di tavole rotonde mattutine e (con)seguenti laboratori pomeridiani.
Quella di inizio ottobre al Teatro Verdi di Pordenone, dal titolo *Attenti alla musica - prendersi cura della musica e dell'infanzia*, in collaborazione con Usci Fvg, ha avuto come filo conduttore il tema che sarà affrontato durante tutta la stagione teatral-scolastica: quello dell'abbandonarsi e, nella fattispecie, di "abbandonarsi alla musica".
Dopo il sentito saluto di Carlo Berlese, presidente dell'Usci, «felice di essere presente perché in queste occasioni di ERT - *teatroescuola* si respira sempre aria di novità con bellissime proposte», Silvia Colle ha salutato l'attentissima platea manifestando lo stupore di vedere ancora persone che vogliono trascorrere un intero sabato per formarsi nel proprio lavoro. Annunciando il tema dell'*abbandono*, ha messo in luce quanto questa parola e questo concetto rimangano sempre imprigionati al loro chiaroscuro emotivo; il desiderio del *teatroescuola* è quello di indagarne il rovescio positivo che prevede la resa dei preconcetti, il rapimento di se stessi e la consegna a un altro; il tutto frutto di una scelta matura, partecipe, coraggiosa, consapevole. Presentando poi i relatori, «totalmente abbandonati insieme a noi», ha ricordato anche quanto l'esperienza multidisciplinare, che da qualche anno ERT sta portando avanti con le scuole secondarie di secondo grado del territorio, abbia fatto maturare negli operatori una visione del giovane artista in formazione molto chiuso in sé e incapace di *abbandonarsi* all'esterno, alla relazione con gli altri, dimentico che la sua energia deriva, si nutre in larga parte dal confronto.
A seguire è iniziato il dibattito espositivo tra Marco Maria Tosolini, Luigi Berardi, Andrea Gulli e Paola De Angelis.
Marco Maria Tosolini, apparentemente serioso professore di storia ed estetica della musica al Conservatorio Tartini di Trieste (ma anche musicista, compositore, scrittore, critico…), rivelatosi ben presto audacemente ironico, quando non spassoso e poetico, ha concentrato il suo intervento sul potere della musica di provocare su di noi reazioni non solo emotive, ma capaci di modificare chimicamente e fisicamente l'attività cellulare. Facendo un excursus, ha messo in luce come, nel corso degli anni, il nostro rapporto con le cose della vita si sia rivoluzionato e, di conseguenza, ciò sia avvenuto anche per la musica. Attualmente siamo legati a una

complessiva brevità d'ascolto delle fonti e anche il nostro respiro è diventato più corto, serrato.
In seconda battuta ha fatto ascoltare alcuni estratti audio e ha citato alcuni importanti studiosi che hanno condotto le loro ricerche sulla risposta citologica allo stimolo musicale: Carlo Ventura, sostenitore che le cellule producano un loro ritmo musicale ben codificato e sempre uguale e che sia possibile riorganizzare/rigenerare le cellule intervenendo sull'eventuale distorsione subita da queste "partiture"; Milford Graves, importante batterista che in seguito a un'aritmia ha rischiato la vita. Dopo questa esperienza, ha iniziato a registrare le sonorità cellulari distorte del suo corpo, a riprogrammarne la linea melodica e a curarsi con essa.
Per ultimo ha parlato dell'influenza dell'orecchio e del suo corretto funzionamento sulla comunicazione, nel metodo dell'audio-psico-fonologia studiato da Alfred Tomatis: la voce esprime solo ciò che l'orecchio può sentire e se l'ascolto si modifica, immediatamente e inconsciamente si modifica anche la voce. Detto ciò, secondo il medico francese è possibile trasformare la fonazione se la stimolazione acustica viene mantenuta per un certo tempo. Insomma, Tosolini ci apre alla speranza nell'esatto momento in cui accettiamo le nostre distorsioni contemporanee e una conseguente rieducazione sonora.
Passando il testimone al secondo intervento, Silvia Colle ha sottolineato le responsabilità dei formatori nel creare a scuola un luogo per imparare ad ascoltare, separando la conoscenza del repertorio e della produzione e concentrandosi sulla relazione con il proprio tempo, lo spazio perché «ai bambini bisognerebbe dare l'occasione di pendere».
Luigi Berardi, attento agli sviluppi antropologici dell'arte e delle espressioni sonoro-musicali, artista egli stesso, è uno sperimentatore incline alle interferenze tra modi e linguaggi nelle varie realtà culturali. Da vent'anni studia il "paesaggio sonoro" costruendo strumenti in grado di eliminare i confini nella distinzione tra suono, verso, rumore. Negli anni dalla sua esperienza artistica vengono alla luce conchiglie giganti da "abitare" (che ribaltano il rapporto d'ascolto) e arpe eoliche per fare risuonare l'eco della natura. «Il mio mondo è un paesaggio sonoro» dice «in cui mi riconosco e mi muovo. Viene prima della conoscenza. Non conosco le note, i pentagrammi, ma ne riconosco i colori». Un camminatore, ascoltatore di spazi divenuto ascoltatore di bambini; vent'anni fa ha attraversato il deserto del Gobi alla ricerca del verso dei grilli da poter "catturare" all'interno di uno strumento ricavato da una piccola zucca locale intagliata e accordata.
Berardi esalta il tempo, nel riconoscerne dilatazioni e suggerimenti, e promuove il recupero del *sentire* abbandonato nella crescita in favore dell'*udire*. Una diversa concezione che prevede l'apertura di tutto il corpo e della mente. E che può essere d'aiuto nella comunione tra distanti/diversi, come nel suo progetto sulla Muraglia Cinese: «con le armoniche traduco la voce del vento. L'aria è la stessa che inspirano ed espirano tutti e che ci mantiene tutti in vita, ci ispira».
L'esperienza di Berardi nutre l'esigenza dell'educatore di ascoltare il bambino, senza aver paura delle sue domande e senza avere risposte pre-confezionate, e di accompagnarlo nella libertà di scoprire il mondo con gli occhi della meraviglia. Silvia Colle sottolinea come l'esperienza sonora preceda le altre esperienze e aiuti l'essere umano a creare una mappa ambientale.
Andrea Gulli, da tempo prezioso collaboratore di ERT - *teatroescuola*, è un appassionato di musica elettronica e si esibisce in contesti inusuali. Esponente di quella musica che dai puristi viene definita "strana", e che lui adotta volentieri come definizione, per lui parlare e fare musica significa parlare di altro, del "noi". È un percorso coraggioso che prevede un ottimo grado di avventura e imprevedibilità. In realtà, la stranezza di cui sopra deriva da una rigida catalogazione, oramai usurata: Gulli ci fa notare come esista un mondo di suoni nei confronti dei quali dobbiamo porci nel modo più aperto possibile, senza le rigidità mentali a cui siamo sempre stati obbligati, come quello che hanno proprio i bambini. Ecco, la musica è un modello liberatorio dai modelli precostituiti e, insieme, un atto sociale che non esiste in sé, ma si sostanzia nell'atto dell'ascolto. Esistono sicuramente dei codici musicali, ma prima di comprenderli e impararli vanno insegnate le possibilità di ascolto.
E, come fa notare Silvia Colle, avere a che fare con una natura qualitativa non vuol dire rimanerne schiavo. In effetti, viene da pensare, la conoscenza si approfondisce, la perfezione si allena, ma l'amore si conquista. Inizialmente non dovremmo essere spaventati dalla forma da dare alla nostra espressione, ma dovremmo capire di poterci esprimere e occuparci dell'incontro e del flusso delle nostre sensazioni. In questo potrebbe essere molto utile liberare inizialmente la musica dall'impronta classicista e guardarne i recenti sviluppi contemporanei.
L'ultima occasione di riflessione della mattinata ci è stata offerta da Paola De Angelis, una delle più famose giornaliste musicali italiane. Tra le voci più importanti di Radio Rai 3, si è aperta con noi accarezzando i suoi ricordi personali e facendoci capire che abbandonarsi alla musica è un'esperienza totalizzante che abbraccia crescita, maturazione, corporeità e molto altro. Formatasi nel mondo anglosassone sulle note e la poesia intimista di Nick Drake e Nick Cave, De Angelis sostiene il valore metafisico della musica, capace com'è di mostrarci tutto l'arco temporale dell'esistenza umana (lettura del passato, visione del presente, proiezione al futuro) e la possibilità di accostarsi all'*abbandono* come comprensione e accettazione di qualcosa che finisce, ma tende subito a qualcosa d'altro. E, forse, il modo per amarla è quello di capire quando la vicinanza troppo ossessiva ne pregiudichi (paradossalmente) il sentimento; ecco che allora occorre staccarsene, cambiarne la prospettiva o la modalità di fruizione/avvicinamento. La musica, ci dice, aiuta a vedere e accettare la transitorietà delle cose, la loro non esatta/corrispondente replicabilità; e abbandonarsi a essa segna un percorso di educazione sentimentale, di limatura dei pregiudizi e accresce la capacità di scoprire l'avanzamento rispetto alle aspettative iniziali.
È la notte la vera musica che sento: rane, grilli, i suoni della natura. La musica è il canto della terra. Può rendere gli uomini liberi (Bob Marley).

internazionale
festival per cori scolastici,
di voci bianche e giovanili

Montecatini Terme Toscana

16 • 18 aprile 2020
scuole primarie, medie e cori di voci bianche

22 • 25 aprile 2020
scuole superiori e cori giovanili

www.feniarco.it

feniarco federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

Associazione Cori della Toscana

nel network di

DAL PARTICOLARE AL GENERALE

L'esperienza di un corista triestino nel World Youth Choir

Emanuele Petracco

Nello scorso numero di *Choralia* abbiamo dato notizia della partecipazione del triestino Emanuele Petracco alla sessione estiva del *World Youth Choir 2019* tenutasi dal 18 luglio al 4 agosto in Occitania. Il World Youth Choir (Coro Giovanile Mondiale) è una straordinaria esperienza di musica e socialità, rivolta a giovani cantanti di età compresa tra i 17 e i 26 anni provenienti da tutto il mondo. Viene ospitato ogni anno in un Paese diverso e per tre settimane si alternano prove e concerti con direttori di livello mondiale e, attraverso un'esperienza di canto corale, contribuisce in modo molto particolare all'incontro tra giovani musicisti, nel segno di una virtuosa "cittadinanza globale". Come promesso pubblichiamo ora il contributo del giovane corista sull'esperienza da lui vissuta.

L'Ensemble Vocale Vikra della Glasbena Matica di Trieste rende il binomio Italia-Slovenia una ricchezza inestimabile. La sinergia tra questi emisferi ha spinto alla ricerca di repertori complessi e radicati nel nostro territorio di appartenenza. Nel Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia (CGR FVG) si parlano tre lingue: italiano, friulano e sloveno; dal mare alla pianura fino alle Alpi Giulie, con i suoi repertori popolari profondamente diversi tra loro e anche in questo caso ricchi in termini di musica ed esperienze.

Il World Youth Choir (WYC) consiste nel "passaggio al limite" di queste due realtà (in molti casi in matematica si parte da un caso particolare e lo si estende a quello generale effettuando il cosiddetto passaggio al limite facendo cioè tendere la variabile all'infinito). Da tre si passa quindi a ventisette Paesi diversi, lingue e identità culturali completamente diverse tra loro con un fulcro in comune: la musica e la passione per essa. Uno degli scopi che si prefigge questo progetto è infatti quello di creare una generazione di *global citizens* per promuovere il dialogo tra culture attraverso il linguaggio musicale.

Da questi cori al WYC ho sicuramente portato la mia esperienza multiculturale avendo avuto la possibilità di cantare e sostenere intere prove in diverse lingue che non fossero la mia lingua madre. Ho cercato, in questi anni, di interiorizzare gli aspetti migliori delle culture a me vicine. Questo è stato un punto di forza per affrontare in una realtà così ampia un programma vasto e ricco di repertori popolari dalla Scandinavia alle isole del Pacifico e per stabilire legami spontanei all'interno del coro.

Da quest'incontro ho portato a casa un'esperienza musicale di altissimo livello, palcoscenici ai quali la maggior parte dei cori non ha accesso, repertorio vastissimo, tanti piccoli consigli su come migliorare dettagli che poi, se sommati insieme, fanno la differenza a livello musicale e umano. Questa esperienza mi ha aiutato a crescere come corista e come persona, pronto ad affrontare con spirito di iniziativa tutte le occasioni ma anche a mantenere il controllo e a gestire situazioni impreviste.

Le tre realtà condividono una linea guida molto importante che è quella della multiculturalità, intesa sia come apertura mentale verso una o più tradizioni apparentemente "estranee" sia come modo di interpretare la musica. Ogni popolo possiede una sensibilità diversa nei confronti del medesimo brano musicale ed è interessante vedere quali siano i punti di raccordo e quali invece le distanze. La capacità di imparare da ciascuna diversa prospettiva qualcosa di nuovo arricchisce la persona che a sua volta sarà poi in grado di trasmettere ad altri una dimensione diversa da quella che si è abituati a percepire. Questo vale nella musica come per qualsiasi altra nobile disciplina.

COME PUÒ UNO SCOGLIO ARGINARE IL MARE?

Il Coro Giovanile Italiano a Palmanova

Ivan Portelli

La nostra regione ha avuto l'onore di ospitare il Coro Giovanile Italiano. Si è trattato di un momento per tanti aspetti particolare e significativo: il concerto che si è tenuto il 31 ottobre nel Duomo del Santissimo Redentore di Palmanova veniva a chiudere il triennio durante il quale il coro è stato diretto dai maestri Luigi Marzola e Carlo Pavese. Un momento, quindi, oltre che di grande qualità musicale, pieno di emozioni.

Il presidente dell'Usci Fvg Carlo Berlese, intervenendo durante il concerto, ha sottolineato come sia bello vedere cantare insieme tanti giovani, provenienti da tutta Italia, preparati e pieni di passione ai quali viene data la possibilità di seguire, attraverso questa esperienza, un percorso di alta formazione. Proprio questi giovani, che stanno maturando percorsi autonomi come cantori e maestri, possono e debbono portare quello che hanno maturato all'interno del coro nelle proprie realtà. Il Coro Giovanile Italiano ha senso proprio se contribuisce alla crescita generale di tutto il movimento della nostra coralità.

Con questo concerto si è chiuso un percorso triennale, nell'attesa che inizi il nuovo ciclo del CGI, che Feniarco ha affidato questa volta a due giovani direttori: la nostra Petra Grassi e il valdostano Davide Benetti, entrambi con alle spalle un'esperienza di direzione dei cori giovanili regionali delle rispettivi regioni di provenienza. Una scelta impegnativa e non scontata: dopo tanti cicli di direzione di maestri di grande esperienza e notorietà, il coro viene ora affidato a due giovani maestri che hanno già però maturato un sostanzioso percorso e dimostrato tutte le proprie qualità.

Dal prossimo anno ci saranno quindi due nuovi direttori e molti nuovi coristi, per la selezione dei quali si stanno svolgendo le audizioni. Questo è un coro particolare, che persegue l'eccellenza dell'esecuzione e al tempo stesso vuole essere una splendida scuola e un momento di condivisione della passione per il canto corale e per la musica. E lo si è potuto constatare nel concerto di Palmanova.

Questa esibizione in particolare veniva a chiudere un ciclo di cinque concerti che ha visto il coro protagonista a Roma, Genova, Reggio Emilia, Bassano del Grappa e da ultimo appunto a Palmanova. Cinque concerti in cinque giorni diversi con cinque programmi diversi. Già questo dato di per sé dà la misura del lavoro e dello spessore di questa compagine.

A Palmanova i due direttori, Luigi Marzola e Carlo Pavese, hanno diretto e proposto nelle parti del concerto loro affidate una efficace esemplificazione di quelli che sono stati i percorsi che hanno seguito. Luigi Marzola ha lavorato con il coro su un repertorio che spaziava dal Rinascimento al Romanticismo, mentre Carlo Pavese ha affrontato brani legati alla produzione contemporanea. Una scelta quindi di complementarietà tra proposte musicali diverse, funzionale proprio al permettere ai giovani coristi

di toccare un ventaglio di proposte il più ampio e completo possibile, nell'ottica di una solida formazione che non può prescindere dall'incontro con stili e autori molto lontani tra loro per esigenze vocali e interpretative.
A Palmanova è successo però che i due direttori si siano scambiati i ruoli almeno in due brani, "improvvisando" durante il concerto. Ecco che Luigi Marzola ha ceduto la "bacchetta" a Carlo Pavese nell'esecuzione di un mottetto di Mendelssohn e Pavese a sua volta ha ricambiato affidando a Marzola la direzione del brano di Clausetti *L'ombra dei boschi d'Aser*. Anche questo un segnale di una flessibilità e una compartecipazione alla scelte esecutive mirabili.
Le due parti del concerto così hanno offerto al pubblico due percorsi molto lontani tra loro, che proprio nella loro diversità hanno rappresentato quella complementarietà che ha indirizzato la programmazione del coro.
La prima parte, diretta da Luigi Marzola, è iniziata con il *Deutsches Magnificat* a doppio coro di Heinrich Schütz, un esempio significativo di approccio alla musica del tardo Rinascimento, per poi affrontare alcuni grandi classici della coralità romantica quali sono i mottetti scelti di Mendelssohn, Brahms e Bruckner. Si avvertiva il senso di un concreto percorso formativo nella ricostruzione di un percorso storico e musicale per tanti aspetti necessario proprio per la maturazione personale e musicale dei coristi. Un programma esplorato con attenzione e cura del dettaglio, con un coro che rispondeva con precisione alle richieste, nell'incanto di un suono ricco e sontuoso.
Il clima musicale ed espressivo è decisamente cambiato nella seconda parte del concerto affidata a Carlo Pavese, già nella disposizione del coro. La ricerca del suono nello spazio, appena accennata all'inizio del concerto con la proposta di brani a doppio coro, ora si dilata, sfruttando tutta l'ampia aula del duomo palmarino (con coristi anche in cantoria), per realizzare brani di grande fascino come *Again* di David Lang o il brano che Giovanni Bonato ha scritto per il coro giovanile turco. Il pubblico si è trovato immerso nel suono, con la ricerca di un plastico effetto sonoro, una profondità che esplora la potenzialità espressiva anche dello spazio, soluzioni capaci di creare un affascinante momento. Un fascino che il pubblico ha colto anche nell'esecuzione di brani di Sandström, Clausetti e Daniel-Lesur.
Intensa l'emozione nel finale. Tra i fuori programma è stata particolarmente apprezzata l'esecuzione di *Stelutis alpinis*, quale omaggio al Friuli, e poi l'ultimo pezzo, *Io vorrei… non vorrei… ma se vuoi* di Battisti-Mogol nell'arrangiamento di Giorgio Susanna, scelto non a caso per concludere il concerto. È forse il brano che, nella sua particolare intensità, più di altri ha accompagnato e caratterizzato questo ciclo del Coro Giovanile Italiano e che ha sempre riscosso non semplicemente successo, ma è stato capace di creare un coinvolgimento speciale, che si vedeva nelle lacrime dei coristi e nel brivido di emozione corso tra il pubblico. Brano nel quale i due direttori si sono uniti ai coristi.
Il grande abbraccio collettivo tra coristi e maestri, verrebbe da dire "corale", con il pubblico che applaudiva in piedi, è stato un saluto intenso e sincero, non semplicemente una fine, ma la consapevolezza di aver fatto insieme qualcosa di grande.

A PIÈ DI PAGINA
Notizie corali in breve

Anche quest'anno la Basilica di Grado ha ospitato la rassegna ***Note d'estate***, appuntamento che l'Usci Gorizia dedica ormai da diversi anni alla musica sacra. Il 12 settembre si sono esibiti il Coro di voci bianche Audite Nova diretto da Piera Quargnal con al pianoforte Rossella Fracaros, il Coro e il Gruppo vocale giovanile Aesontium diretti da Ivan Portelli con al pianoforte Valentina Salucci e il Gruppo polifonico Caprivese diretto da Lorella Grion accompagnato al pianoforte da Fulvio Madotto. Molto diversi i programmi proposti, che spaziavano dalla produzione musicale classica fino a tanti esempio di brani contemporanei, segno della pluralità degli approcci possibili, pur rimanendo all'interno di un contesto rigorosamente sacro. Significativa anche la diversità degli organici dei cori presenti: un coro di voci bianche, un coro misto unito a un coro giovanile e un coro misto che dialogava con momenti solistici. Una varietà apprezzata dal folto pubblico presente.

QUARANTA CORI PER QUARANTA ANNI DI ASSOCIAZIONE

Cori in Festa a Sacile: una giornata dedicata alla coralità provinciale

Alessandro Drigo

In una calda giornata di sole, di quelle che danno l'impressione che l'estate non debba mai finire, si è svolta il 15 settembre a Sacile la quindicesima edizione di *Cori in Festa*, manifestazione a carattere biennale organizzata dall'Unione Società Corali della provincia di Pordenone. Questa edizione, nata già in sede progettuale con l'intento di celebrare i quarant'anni dalla fondazione dell'Usci provinciale, ha mantenuto fede al motto coniato per l'occasione, *40 cori per 40 anni*: effettivamente è stato così, ben quaranta sono stati i gruppi corali e gli ensemble che, durante tutta la giornata, hanno allietato con la loro musica la città di Sacile e i comuni limitrofi dal mattino sino al concerto serale, proponendo repertori diversificati che hanno spaziato dall'animazione delle messe domenicali ai concerti aperitivo nei locali caratteristici del centro storico, ai concerti pomeridiani con repertorio sacro e profano, sino alla sfilata finale per le vie del centro di Sacile che si è conclusa con i brani d'assieme e la cerimonia ufficiale per i festeggiamenti del quarantennale.

Così come nelle annate precedenti, *Cori in Festa* si dimostra una manifestazione che, portando la coralità della provincia nelle varie città (gli anni passati hanno visto "transitare" i cori per Porcia, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Maniago, Pordenone, Valvasone e per tutta la Valcellina, solo per citarne alcune) offre al pubblico e ai cantori una giornata dedicata al canto corale. Generi e repertori, come forma di aggregazione e di vincolo per poter diffondere i valori che, partendo dalla tradizione e dal territorio, negli anni hanno raggiunto obiettivi culturali di rilievo sia nella crescita tecnico-interpretativa dei cori che nella promozione della loro importante attività.
Come da tradizione, alle compagini corali della provincia si sono aggiunti quattro cori "ospiti", in rappresentanza delle associazioni territoriali facenti parte di Usci Fvg, che uniti ai trentasei gruppi dell'Usci Pordenone hanno portato la coralità per tutta Sacile e per i comuni vicini lungo tutto l'arco della giornata. Punto focale e "centro" di tutta la manifestazione la piazza di Sacile, nella quale erano presenti, oltre alla segreteria e ai locali presso i quali sono stati effettuati alcuni dei concerti aperitivo, le foto, esposte in bella vista, di tutti i quaranta cori che hanno partecipato a questa giornata dedicata alla coralità. In serata poi, la piazza è diventata la cornice ideale per le esecuzioni dei brani d'assieme.
La formula, riproposta con successo nelle precedenti edizioni, ha visto, quest'anno in particolare, una partecipazione attiva e in gran numero dei complessi corali aderenti che, oltre a fornite il proprio contributo attivo nell'animazione delle Sante Messe e nei concerti mattutini e pomeridiani, hanno partecipato anche in veste di pubblico durante le esecuzioni degli altri gruppi: un esempio, questo, di unità che, come ha giustamente scritto il presidente Usci Pordenone e Usci Fvg Carlo Berlese, rappresenta un «modello di buone pratiche sociali e coinvolgimento attivo delle nuove generazioni.

Coltivare una passione, e con essa gli anticorpi per superare momenti critici sia a livello individuale che collettivo».
E si è potuta toccare veramente con mano la sentita partecipazione di tutti i gruppi: vedere ai vari concerti che il pubblico era formato in larga misura dai coristi che avevano magari appena cantato al concerto precedente e che erano venuti per ascoltare le esecuzioni degli altri ha dato un segno tangibile della coesione che, negli anni, si è instaurata all'interno del "sistema" coro, un modello del fare coralità sul quale tanto è stato investito in questi quarant'anni di associazionismo corale provinciale anche da coloro che precedentemente sono stati alla guida dell'associazione. Il risultato di questo lavoro è visibile agli occhi di tutti, addetti ai lavori e non: la qualità delle esecuzioni, così come dei programmi presentati, è sempre maggiore e denota un lavoro progettuale e tecnico-artistico a monte che senz'altro è stato incentivato anche dalle numerose proposte formative e di confronto che, negli anni, l'Usci ha saputo proporre con continuità e attenzione verso ciò che era necessario ai coristi ma anche ai loro maestri.
Il binomio cultura-territorio, così come negli anni precedenti, anche in questa edizione è stato evidenziato nelle varie proposte artistiche che hanno toccato i vari punti della città e dei comuni limitrofi: per ogni concerto proposto è stato presentato sia il programma che il luogo che lo ha ospitato nei vari programmi di sala che sono stati, come di consueto, preparati con attenzione e precisione. Un modo, questo, per favorire la conoscenza del luogo sia per il pubblico presente che per i coristi non residenti, che proprio in occasioni come questa hanno la possibilità di scoprire ancor meglio le bellezze e i luoghi meno conosciuti della città e delle sue vicinanze.
Da sottolineare che, sull'esperienza maturata in tutte le precedenti edizioni di *Cori in Festa*, l'organizzazione dell'intera giornata è stata impeccabile: dalla segreteria in piazza agli accompagnatori dei vari complessi vocali, il tutto si è svolto nel migliore dei modi, "traghettando" i partecipanti e il pubblico presente attraverso tutti gli appuntamenti

previsti nel ricco programma sino alla sfilata finale che ha visto arrivare in Piazza del Popolo tutti i cori partecipanti i quali, davanti a un pubblico attento e partecipe, hanno eseguito i brani d'assieme previsti a conclusione della manifestazione, culminata con l'esecuzione del *Va' pensiero* accompagnato dall'Istituto Filarmonico Città di Sacile.
Un momento particolare di questa "speciale" edizione, a conclusione del tutto, è stato dedicato al ringraziamento di tutti coloro i quali si sono avvicendati alla presidenza di Usci Pordenone, e che hanno lavorato con impegno e dedizione per la crescita di questa importante realtà che, a oggi, conta ben sessantasei cori associati e che, negli anni, ha saputo portare crescita, innovazione e valori nel territorio: il traguardo del quarantennale rappresenta una testimonianza concreta e partecipata della vitale coesione del sistema corale pordenonese, frutto di scelte condivise a livello locale ma soprattutto a livello regionale e nazionale.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

La notizia è arrivata quando stavamo per chiudere questo numero di *Choralia*. Se n'è andata il giorno in cui si festeggia la patrona della musica della quale portava il nome, **Cecilia Seghizzi**. Se n'è andata a Gorizia, la città in cui ha vissuto la sua lunghissima esistenza, 111 anni compiuti a settembre. Ha trascorso tutto il Novecento vivendone tutti i movimenti, ha vissuto con la musica, il violino, i cori e la delicatezza dei suoi acquerelli. È stata testimone di cambiamenti epocali, primo fra tutti la Grande Guerra che l'ha vista profuga a Wagna dove ha partecipato a quei momenti musicali di cui si parla in un articolo di questo numero della rivista che per noi ha davvero il sapore di un mondo altro, lontanissimo. Sembra strano pensare che non ci sia più: la sua presenza, il proseguire degli anni che si accumulavano ci aveva fatto credere che potesse vivere per sempre. *Choralia* la ricorderà più ampiamente nel prossimo numero; per ora resta lo stupore di sapere che dovremo fare a meno del suo sguardo acuto e gentile, della sua musica raffinata, delle sue tele pulite e evocative, della sua memoria e del suo sorriso.

LA *MISSA PAPAE MARCELLI* E L'ODHECATON A RAUSCEDO PER IL QUARANTESIMO DELLA CORALE

Antonio Mas

Quaranta anni di attività corale, con un desiderio sempre nuovo di avvicinarsi a pagine musicali di epoche e di tradizioni diverse per poterle offrire all'ascolto in svariate circostanze e innumerevoli luoghi, sono una straordinaria esperienza che merita certamente anche una adeguata celebrazione. Per questo la Corale di Rauscedo, fondata nel 1979 da Sante Fornasier sull'esempio dell'indimenticato maestro Giuseppe Pierobon, ha voluto festeggiare il traguardo raggiunto con una ricca serie di iniziative, tra cui spicca un omaggio al *princeps musicae* Giovanni Pierluigi da Palestrina. A offrire questo omaggio, con l'esecuzione della *Missa Papae Marcelli* a sei voci, una delle pagine più sublimi della musica rinascimentale, è stato chiamato, la sera di sabato 28 settembre 2019, nella chiesa parrocchiale di Rauscedo, l'ensemble Odhecaton diretto da Paolo Da Col, prestigiosa formazione di rilevanza internazionale, il cui repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale tra Quattro e Settecento. L'Odhecaton ha ricevuto nel 2018 (in felice coincidenza con il ventennale di un'attività costellata da diversi altri riconoscimenti) il Premio Abbiati della critica musicale italiana per le sue esecuzioni, che la giuria ha indicato quale «paradigma di stile, chiarezza espositiva e nobilitazione degli spazi sonori nei quali risuonano».

Il gruppo ha eseguito le cinque sezioni della *Missa Papae Marcelli* inframezzandole ad alcuni mottetti, non solo palestriniani, di rara bellezza: in apertura *Corona aurea* a cinque voci del compositore franco-fiammingo Jacques Arcadelt, quindi *Kyrie*, *Gloria* e *Credo*, seguiti da *In diademate capitis Aaron* di Giovanni Maria Nanino, il *Sanctus* seguito dal mottetto palestriniano a otto voci *Fratres ego enim accepi*, a detta di Giuseppe Baini, primo biografo del musicista prenestino, «il saggio più simile che possa aversi della musica celeste». Dopo l'*Agnus Dei*, l'Odhecaton ha intonato un intenso *O sacrum convivium* del veneziano Andrea Gabrieli prima di volgere nuovamente a Palestrina con uno dei brani più noti della sua produzione, il *Sicut cervus - Sitivit anima mea* a quattro voci. Lo straordinario calore del pubblico è stato infine ricambiato con *Nesciens Mater*, un mottetto mariano a quattro-otto voci di Jean Mouton, e con il bis del *Sicut cervus*.

Intorno alla *Missa Papae Marcelli*, così chiamata per l'intitolazione postuma a Marcello Cervini (1500-1555) papa per poco più di un mese, si era sviluppata nei secoli una sorta di mitografia musicale, oggi profondamente rivisitata, che attribuiva a quest'opera il merito di aver salvato, nel difficile periodo della Controriforma, la polifonia dal rischio di venir bandita dalle liturgie cattoliche. In realtà la polifonia già in precedenti fasi di sviluppo era stata più volte, ma inutilmente, condannata e censurata da voci assai autorevoli come quella del papa Giovanni XXII che, nel 1322 con la bolla *Docta Sanctorum Patrum*, le aveva rimproverato di inebriare le orecchie e non curare gli animi, o di alcuni predicatori del XV secolo, come san Bernardino da Siena che considerava il diletto suscitato dalla polifonia una distrazione per i fedeli e lamentava la minore intelligibilità dei testi intonati polifonicamente o, ancora, frate Girolamo Savonarola che la definiva addirittura invenzione di Satanasso. Il vero merito di questa messa e del

suo autore non è dunque quello di aver salvato la polifonia, ma di aver indicato in modo esemplare, prima di tutto alle istituzioni musicali più illustri della cristianità, una via per renderla più nobile e degna di convivere e rivaleggiare con il "canto fermo o piano" da sempre inteso quale autentico canto della parola di Dio. Essa apparve stampata la prima volta nel *Missarum Liber Secundus,* una raffinata e costosa edizione in-folio, uscita dai torchi degli eredi Dorico a Roma nel 1567. Il libro, contenente sette messe di cui quattro a quattro voci, due a cinque e una a sei voci, fu dedicato al re Filippo II di Spagna, il più potente monarca del tempo, il cui stemma campeggia nel frontespizio subito sotto il titolo, quasi a voler attrarre l'attenzione dei contemporanei sull'importanza dell'opera stessa. Nella lettera dedicatoria al re, posta in apertura del libro, l'autore affermava di aver lavorato, con tutto il suo studio, con la fatica e con la diligenza ispiratigli da uomini assai austeri e religiosissimi, per ornare e dare decoro con un nuovo genere di modi musicali «novo modorum genere» al sacrificio santissimo della messa (M. Della Sciucca). In effetti questo impegno appare in modo chiaro nella *Missa Papae Marcelli* ove, senza rinunciare al contrappunto di ascendenza fiamminga, Palestrina riesce a favorire l'intelligibilità dei testi sacri esaltandone declamazione e pronuncia con «l'adozione di una scrittura che ricorre con frequenza a procedimenti omofonici», ossia a passi in cui «le parti della polifonia cantano e pronunciano assieme le stesse parole» (P. Da Col). La musica rimarca dunque il valore di altissima "decorazione" del rito, la sua funzione originaria di preghiera collettiva ripartendo dalla parola.

Tali qualità intrinseche alla *Papae Marcelli* sono state rese evidenti dagli esecutori e ben colte dal pubblico presente che ha saputo apprezzare l'ardua semplicità di questo capolavoro. Gli interpreti, partendo dalle fonti antiche, hanno prestato una particolare attenzione alla disposizione del testo sotto la musica, declamandolo sempre in modo molto espressivo, e hanno curato una corretta applicazione della *musica ficta* ossia delle alterazioni cromatiche (diesis e bemolle) non scritte che all'epoca venivano integrate dai cantori esperti secondo prassi note.

Le diverse linee vocali sono state lasciate fluire *voce plena*, esaltando i contrasti agogici e dinamici spesso sfocianti in una pienezza sonora esaltante. La stessa disposizione fisica delle voci in semicerchio ha reso più chiara l'articolazione dei dialoghi tra i due semicori di tre voci ricorrenti talora nella scrittura palestriniana.

Pur nella ridda di emozioni vissute durante l'ascolto, credo sia difficile per quanti erano presenti dimenticare il *Benedictus* quasi sospeso nell'aria che d'un tratto si scioglie in un *Osanna* incontenibile o la sensazione di abbandono fiducioso e di pace trasmessa dall'*Agnus Dei*. Forse le parole scritte da un profondo conoscitore di Palestrina quale è stato Lino Bianchi ci possono aiutare a fare una sintesi: «Le voci, il numero di parti in cui esse sono suddivise, gli spunti tematici anche non personali di cui la composizione va nutrendosi annullano la loro mediante materialità nel calore altissimo dello spirito. Le voci diventano innumerevoli, gli spunti tematici hanno vibrazioni improvvise continuamente modificanti il riverberare di luci più che naturali. Le chiuse prendono le mosse dal loro gonfiarsi in gorghi innumerevoli, e dall'accavallarsi l'una con l'altra moltiplicantisi, da molto lontano, in un incalzare che trascina irresistibilmente, propagando e donando le proprie forze per concludersi su accordi che si potrebbero indefinitamente tenere e prolungare tale è la forza d'inerzia di cui la precedente massa sonora che sopra vi è piombata le ha sovraccaricate […] In questa Messa si impone un autentico sentire umano corale, collettivo che, sempre effettivamente dalla più profonda interiorità della coscienza, volgendo a Dio preghiera, lode e glorificazione, arriva a farsi voce di sterminate moltitudini».

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Siamo lieti di annunciare che il Circolo Culturale Laurenziano di Buia ha assegnato il **Premio "Nadâl Furlan" 2019** a **Sante Fornasier** come riconoscimento per il grande impegno dedicato alla coralità regionale. La cerimonia di consegna del premio si è svolta sabato 7 dicembre presso il teatro della Casa della Gioventù di Santo Stefano di Buia. Nell'occasione sono stati premiati anche Lisetta Bertossi, volontaria impegnata a sostegno delle famiglie con disabili, Pietro Pittaro, promotore della cultura friulana tra le comunità degli emigranti, e Umberto Tirelli, medico e ricercatore di fama internazionale.

Grande soddisfazione per il riconoscimento conseguito dal **Coro di voci bianche Audite Nova** di Staranzano al XXXVI **Concorso Polifonico Nazionale Guido d'Arezzo** tenutosi lo scorso 10 novembre: le giovanissime voci dirette da Gianna Visintin hanno infatti ottenuto il primo premio nella categoria Cori di voci bianche, assegnato dalla giuria composta da David Bandelj, Debora Bria, Peter Broadbent, Luigi Leo e Walter Marzilli.

CONCORSI all’estero

Russia > San Pietroburgo
dal 19-02-2020 al 23-02-2020
Children and Youth Choral World Championship
www.interfestplus.ru

Bulgaria > Varna
dal 14-05-2020 al 17-05-2020
scadenza 31-01-2020
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Francia > Tours
dal 29-05-2020 al 31-05-2020
scadenza 30-11-2019
49ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Ungheria > Debrecen
dal 08-07-2020 al 12-07-2020
scadenza 30-11-2019
Béla Bartòk International choir competition and Folklore festival
www.bbcc.hu

Austria > Spittal an der Drau
dal 09-07-2020 al 12-07-2020
scadenza 31-01-2020
56th International Choral Competition Castle of Porcia
www.chorbewerb-spittal.at

Grecia > Preveza
dal 09-07-2020 al 12-07-2020
scadenza 01-05-2020
26th International Choral Competition
www.armoniachoir.gr

Spagna > Torrevieja
dal 19-07-2020 al 25-07-2020
scadenza 31-12-2019
66° Certamen Juvenil de Habaneras y Poliphonìa
www.habaneras.org

Regno Unito > Derry
dal 21-10-2020 al 25-10-2020
City of Derry International Choir Festival
www.derrychoirfest.com

Slovenia > Maribor
dal 16-04-2021 al 18-04-2021
scadenza 18-09-2020
16th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Germania > Marktoberdorf
dal 21-05-2021 al 26-05-2021
17th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.chorverbaende.de/en/modfestivals/international-chamber-choir-competition-marktoberdorf.html

Germania > Elsenfeld
dal 15-07-2021 al 17-07-2021
13nd International Choir Competition
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

CONCORSI in Italia

Italia > Biella
scadenza 08-01-2020
Concorso nazionale di composizione V centenario incoronazione Madonna di Oropa
www.diocesi.biella.it

Italia > Bolzano
scadenza 17-01-2020
Concorso internazionale di composizione corale e di testi per musica “A. Mascagni”
www.federcorialtoadige.it

Italia > Arezzo
dal 21-02-2020 al 23-02-2020
scadenza 15-12-2019
5° Concorso Nazionale di direzione di coro Le mani in suono
www.lemaniinsuono.it

Italia > Verona
scadenza 28-02-2020
18° Concorso biennale di composizione ed armonizzazione di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Verona
dal 01-04-2020 al 04-04-2020
scadenza 31-01-2020
XXXI Concorso / Festival Internazionale di canto corale
www.agcverona.it

Italia > Sestri Levante (GE)
dal 03-04-2020 al 05-04-2020
scadenza 07-02-2020
3° Gran Premio Internazionale di canto corale “CorAmare”
www.lupusinfabulart.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 16-04-2020 al 18-04-2020
scadenza 20-01-2020
7th International Choral Competition for Children and Youth Choirs “Il Garda in Coro”
www.ilgardaincoro.it

Italia > Ravenna
scadenza 20-04-2020
Concorso Nazionale di Composizione Dante in musica
www.centrodantesco.it

Italia > Salerno
dal 01-05-2020 al 02-05-2020
scadenza 29-02-2020
Cantagiovani - Concorso e rassegna nazionale per cori giovanili scolastici e associativi
www.cantagiovani.it

Italia > Cattolica (RN)
dal 06-05-2020 al 09-05-2020
scadenza 31-03-2020
Concorso Corale Internazionale “Regina del Mare Adriatico”
www.queenchoralfestival.org

Italia > Palmanova (UD)
dal 11-05-2020 al 17-05-2020
scadenza 06-04-2020
8° International Music Competition “Città di Palmanova”
www.concorsomusicalepalmanova.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (LO)
dal 16-05-2020 al 17-05-2020
scadenza 29-02-2020
XXXVIII Concorso Nazionale Corale “Franchino Gaffurio”
www.proquartiano.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 23-05-2020 al 24-05-2020
scadenza 29-02-2020
54° Concorso Nazionale Corale trofei “Città di Vittorio Veneto”
www.comune.vittorio-veneto.tv.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Italia > Perugia
scadenza 01-06-2020
Concorso internazionale di composizione per un’opera di musica sacra Premio “Francesco Siciliani” - V edizione
www.perugiamusicaclassica.com

Italia > Rimini
dal 17-09-2020 al 20-09-2020
scadenza 31-05-2020
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Venezia
dal 15-10-2020 al 18-10-2020
scadenza 15-07-2020
Claudio Monteverdi Choral Festival and Competition
www.venicechoralcompetition.it

Italia > Torino
dal 29-10-2020 al 31-10-2020
scadenza 31-05-2020
Concorso internazionale per direttori di coro F. Corti 2020
www.feniarco.it

FESTIVAL in Italia

Italia > Bassano del Grappa (VI)
dal 31-01-2020 al 16-02-2020
scadenza 15-12-2019
XI Meeting per cori giovanili e Cori di voci bianche
www.asac-cori.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 16-04-2020 al 18-04-2020
scadenza 15-01-2020
Festival di Primavera - cori delle scuole primarie, medie e voci bianche
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 22-04-2020 al 25-04-2020
scadenza 15-01-2020
Festival di Primavera - scuole superiori e cori giovanili
www.feniarco.it

Italia > Sacile (PN)
dal 17-05-2020 al 17-05-2020
scadenza 10-04-2020
Primavera di voci
www.uscipordenone.it

Italia > Alto Adige
dal 24-06-2020 al 28-06-2020
Alta Pusteria International Choir Festival
23ª edizione
www.festivalpusteria.org

Italia > Camino al Tagliamento (UD)
dal 25-06-2020 al 28-06-2020
scadenza 02-03-2020
Canta e Cammina - 4ª edizione
www.cantaecammina.com

FESTIVAL all'estero

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
Les Choralies
www.choralies.org

Repubblica Ceca > Praga
dal 17-01-2020 al 18-01-2020
Iuventus in Praga cantat
www.or-fea.cz/akce/iuventus-in-praga-cantat-en.php

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 13-03-2020 al 15-03-2020
9th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 23-04-2020 al 26-04-2020
scadenza 15-12-2019
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk

Irlanda > Cork
dal 29-04-2020 al 03-05-2020
scadenza 31-10-2019
66th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Belgio > Neerpelt
dal 30-04-2020 al 04-05-2020
68th European music festival
for young in Neerpelt
www.emj.be

Germania > Leipzig
dal 06-05-2020 al 09-05-2020
International A Cappella Contest Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Finlandia > Vaasa
dal 20-05-2020 al 24-05-2020
XXVIII Vaasa International Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Bulgaria > Balchik
dal 03-06-2020 al 07-06-2020
X International Choir festival
"Chernomorski zvutsi"
www.chernomorskizvutsi.com/en

Polonia > Cracovia
dal 04-06-2020 al 07-06-2020
scadenza 15-11-2019
11th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 11-06-2020 al 14-06-2020
33rd International Choral Festival
www.ozvena.sk

Grecia > Preveza
dal 06-07-2020 al 12-07-2020
scadenza 01-05-2020
38th International Choral Festival of Preveza
www.armoniachoir.gr

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2020 al 10-07-2020
scadenza 15-04-2020
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Regno Unito > Llangollen
dal 07-07-2020 al 12-07-2020
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2020 al 10-10-2020
scadenza 15-04-2020
Slovakia Folk
www.choral-music.sk

Austria > Vienna
dal 10-07-2020 al 15-07-2020
Summa cum laude
International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

South Africa > Cape Town
dal 17-07-2020 al 24-07-2020
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Slovacchia > Bratislava
dal 27-07-2020 al 30-07-2020
Bratislava Cantat I
www.choral-music.sk

Lituania > Vilnius
dal 05-08-2020 al 12-08-2020
Europa Cantat junior 9
https://europeanchoralassociation.org/activities/ec-junior-festival/europa-cantat-festival-junior-2020/

Russia > San Pietroburgo
dal 06-08-2020 al 11-08-2020
International Choral Festival and Competition
The Singing World
en.singingworld.ru

Russia > San Pietroburgo
dal 12-11-2020 al 15-11-2020
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 03-12-2020 al 06-12-2020
International Festival of Advent
and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Polonia > Cracovia
dal 11-12-2020 al 13-12-2020
scadenza 30-06-2020
11th Krakow Adwent & Christmas
Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Slovenia > Ljubljana
dal 16-07-2021 al 25-07-2021
Europa Cantat XXI
www.europeanchoralassociation.org

CORSI

Italia > Venezia
dal 15-09-2019 al 09-06-2020
Accademia di direzione corale
"Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Italia > Cremona
dal 23-11-2019 al 16-05-2020
Scuola di Canto Gregoriano 2019-20
www.scuoladicantogregoriano.it

Italia > Cremona
dal 02-01-2020 al 05-01-2020
scadenza 05-12-2019
39º Corso Internazionale
di Canto Gregoriano
www.aiscgre.it

Italia > Trieste
dal 18-01-2020 al 04-04-2020
scadenza 31-12-2019
A scuola di coro - Giovani e avide menti in coro
Docente: David Bandelj
www.uscifvg.it

Italia > Codroipo (Ud)
dal 25-01-2020 al 22-03-2020
scadenza 31-12-2019
A scuola di coro - Il bambino e il coro.
Un percorso artistico ed educativo
Docente: Mario Mora
www.uscifvg.it

Italia > Staranzano (Go)
dal 01-02-2020 al 01-03-2020
scadenza 31-12-2019
A scuola di coro - Com'è leggera la musica
Docente: Andrea Figallo
www.uscifvg.it

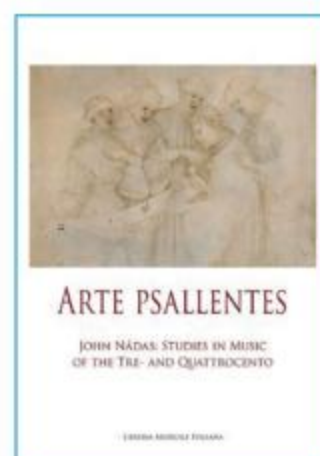
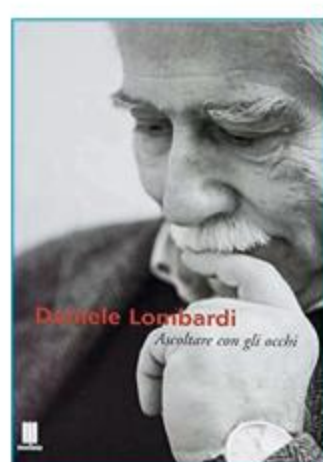
Italia > San Vito al Tagliamento (Pn)
dal 08-03-2020 al 05-04-2020
scadenza 31-12-2019
A scuola di coro - Suonare il coro
Docente: Petra Grassi
www.uscifvg.it

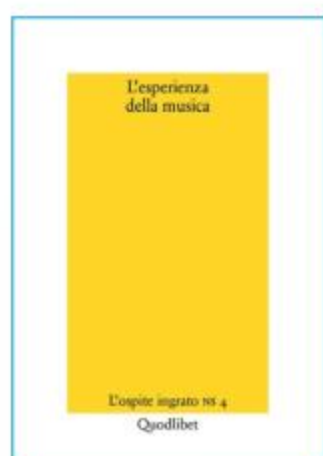
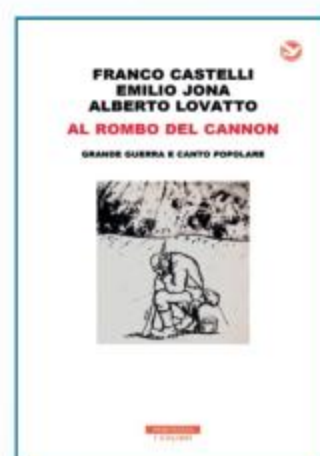
Italia > Vittorio Veneto (Tv)
dal 23-05-2020 al 24-05-2020
scadenza 11-05-2020
Study Tour di formazione e aggiornamento
per direttori al 54° Concorso corale nazionale
Trofei Città di Vittorio Veneto
www.asac-cori.it

Nuova Zelanda > Auckland
dal 11-06-2020 al 18-06-2020
scadenza 31-12-2019
12th World Symposium on Choral Music
www.wscm2020.com

Francia > Briançon
dal 18-07-2020 al 25-07-2020
X Rencontres Chorales internationales en
Briançonnais
www.choralp.fr

Italia > Aosta
dal 19-07-2020 al 26-07-2020
scadenza 31-03-2020
European Seminar for Young Composers
www.feniarco.it

Paola Barza, Vanna Lovato, *Imparo a leggere la musica*, Vallardi, 2017, pagg. 207, € 13,90

Arte Psallentes. John Nádas: studies in music of the Tre- and Quattrocento, Lim, 2017, pagg. 473, € 85,00

Gino di Maggio (a cura di), Daniele Lombardi, *Ascoltare con gli occhi*, Mudima, 2017, pagg. 463, € 30,00

Roberto Cianciarelli (a cura di), *Il ritmo come principio scenico*, Dino Audino, 2016, pagg. 191, € 20,00

Marco Gatto, Luca Lenzini (a cura di), *L'esperienza della musica*, Quodlibet, 2017, pagg. 325, € 24,00

Franco Castelli, Emilio Jona, Alberto Lovatto, *Al rombo del cannon. Grande Guerra e Canto Popolare*, Neri Pozza Editore, 2018, pagg. 832, € 60,00

Steven Mithen, *Il canto degli antenati. Le origini della musica, del linguaggio, della mente e del corpo*, Codice, 2018, pagg. 470, € 29,00

Giuliano Danieli, *La musica nel mecenatismo di Ippolito II d'Este*, De Sono/Lim, 208, pagg. 235

Paolo Petronio, *Le opere di Antonio Smareglia*, Zecchini, 2018, pagg. 347, € 29,00

Enrico Fubini, *Intorno alla musica*, Marsilio, 2019, pagg. 192, € 12,50

SCAFFALE
a cura di Lucia Vinzi

Carmen Fantasia, *Fisco amico per musicisti e artisti. Il lavoro anche senza partita IVA*, Curci, 2018, pagg. 272, € 15,00

Anna Beer, *Note dal silenzio. Le grandi compositrici dimenticate della musica classica*, EDT, 2019, pagg. 238, € 26,00

Antonio Juvarra, *Le teorie tecnico-vocali di Mario del Monaco e Franco Corelli*, Ut Orpheus, 2018, pagg. 112, € 15,99

Carlo Boccadoro, *Analfabeti sonori. Musica e presente*, Einaudi, 2019, pagg.104, € 12,50

Simone Baiocchi (a cura di), *La composizione di musica per la liturgia all'inizio del nuovo millennio*, Zecchini, 2018, pagg. 116, € 20,00

Richard Miller, *L'arte di cantare. Educazione della voce, stile e interpretazione*, EDT, 2019, pagg. 424, € 28,00

Claudia Calabrese, *La musica e Pasolini. Correspondances,* Diastema, 2019, pagg. 365, € 25,00

Sandro Arciello, *Controcanto. Viaggio nel fantasmagorico mondo del canto corale,* Albatro, 2017, pagg. 185, € 13,90

AGGIORNAMENTI IN PILLOLE

ACCESSO AL DATABASE ONLINE

Il **database con tutti i dati dei cori associati**, gli appuntamenti, le pubblicazioni e le informazioni del sistema corale italiano, dal 2017 è presente nel portale **www.italiacori.it**, strettamente collegato con il sito principale www.feniarco.it (vi si può accedere dalle pagine "cori associati") e con i siti delle associazioni regionali e provinciali.

Oltre alla grafica più moderna e a una più facile e intuitiva interfaccia di inserimento dati, c'è un sostanziale **cambiamento nelle modalità di accesso**. Non più una user/password definita per ciascun coro ma una **user/password legata alla e-mail personale di ciascun membro** (persona fisica).

Tutti i soggetti che fanno parte di un **coro associato** possono infatti accedere al portale italiacori.it e modificare i **propri dati personali**.

Per fare questo è necessario che il **proprio nominativo** e la relativa **e-mail** siano stati inseriti nel database da parte di un amministratore di un coro di appartenenza.

Ciascun coro associato ha una persona che riveste il ruolo di **admin**, ovvero di amministratore della pagina del coro, e ciascun admin può, a sua volta, nominare altri admin all'interno del coro. Di default l'admin è il **presidente** del coro (se l'indirizzo e-mail è stato caricato sul database). Il presidente può assegnare il ruolo di admin anche ad altri soggetti membri del coro. L'admin è in grado di fare numerose operazioni di aggiornamento/inserimento dati sulla pagina del proprio coro.

Per facilitare l'utilizzo del database, sul sito **www.feniarco.it** è stata predisposta una guida articolata in diverse sottopagine con specifici contenuti.

Attenzione: dal 2020 attraverso il portale italiacori.it sarà possibile anche rinnovare la polizza assicurativa per il proprio coro!

ASSICURAZIONE

Anche per il 2020 è stata rinnovata la **convenzione assicurativa tra Feniarco e Cattolica**, riservata ai cori affiliati tramite le associazioni regionali e provinciali.

La garanzia comprende gli **infortuni** e le **malattie** occorsi durante la partecipazione a tutte le attività previste dai cori e dai loro statuti come prove, concerti, rassegne, concorsi, eccetera. Sono compresi anche gli infortuni verificatisi durante il tragitto che gli assicurati devono compiere per recarsi dall'abitazione al luogo in cui avvengono le sopraccitate attività e viceversa, per il tempo necessario allo scopo; la garanzia vale anche per l'attività associativa extramusicale del coro come ad esempio riunioni del consiglio direttivo, visita collettiva a mostre/rassegne/fiere, organizzazione e gestione di pranzi/cene sociali, organizzazione di manifestazioni ed eventi. Inoltre, è possibile assicurare qualsiasi tipo di figura svolga le attività a qualsiasi titolo come accompagnatori, dipendenti, collaboratori, eccetera.

Si copre inoltre la **responsabilità civile** per danni che si potrebbero cagionare verso terzi, nonché prestatori d'opera, connessi allo svolgimento delle attività (gli assicurati sono considerati terzi tra di loro). Altre estensioni importanti riguardano la RC derivante dalla proprietà e conduzione delle sedi, la RC del Presidente e del Consiglio direttivo sia per danni a terzi che per danni patrimoniali cagionati alla propria associazione/coro.

Ricordiamo che i rinnovi vanno effettuati **entro il 30 gennaio 2020** per avere continuità di copertura. Tutti i cori sono invitati a sottoscrivere (o rinnovare) la polizza: **assicurarsi non è un optional ma un dovere verso gli associati!**

Tutti i dettagli, compresi i moduli online, sono pubblicati nella pagina web dei siti Usci e Feniarco dedicata ai **Servizi**.

CONVENZIONE SIAE

Ricordiamo che è sempre in essere l'**accordo tra Feniarco e Siae** volto a disciplinare le esecuzioni musicali gratuite di repertorio amministrato dalla Sezione Musica effettuate con esibizioni "dal vivo", su tutto il territorio nazionale, da complessi corali aderenti a Feniarco.

Rimandiamo all'apposita pagina web sui siti Usci e Feniarco per tutti i dettagli inerenti. Vogliamo qui ricordare alcuni punti che riteniamo importanti:

- l'accordo Siae è riservato ai cori aderenti a Feniarco, purché le esecuzioni prevedano accompagnamento di **non più di due strumenti** musicali;
- sono esclusi dall'applicazione dell'accordo i **concerti organizzati da terzi** (che non siano cori) e quelli nell'ambito di **manifestazioni non gratuite**, anche organizzate dai cori stessi;
- la misura dei compensi dovuti per le esecuzioni musicali tiene conto dell'**affluenza prevista**;
- qualora i concerti prevedano l'esecuzione di brani di **pubblico dominio** oppure di repertorio non amministrato dalla Siae, per almeno il 40% del programma totale, i compensi previsti dalla tabella sono ridotti del 40%. Nel caso in cui il programma sia costituito esclusivamente da opere di pubblico dominio non dovrà essere corrisposto alcun compenso;
- per i complessi corali aderenti a Feniarco, è applicata una **riduzione del 10%** sui compensi determinati per "esecuzioni gratuite" ed "esecuzioni in abbonamento".

Segreteria Usci Fvg
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel.: 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it
Orari di apertura
da lunedì a venerdì:
10.00-13.00 / 15.00-18.00

un progetto di

in collaborazione con

USCI go
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI ts
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCF ud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

PASCHALIA FVG 2020

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

10ª edizione

rete di eventi corali

marzo - aprile 2020

adesioni entro il 31 gennaio

www.uscifvg.it

con il patrocinio di

con il sostegno di

NATIVITAS FVG 2019

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

un progetto di

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

30 novembre - 12 gennaio

oltre 150 eventi corali

visita il calendario completo sul sito

www.uscifvg.it

tutti i concerti sono a ingresso libero